Emigrazione Siciliana

4/08

In questo numero:

Il pasticciaccio Alitalia

Decollare dal "Pio La Torre"

Cento anni di storia Argentina

Conoscere la Francia

Periodico dei Siciliani all'Estero - Anno XXVII - n. 04 2008

Direttore responsabile
Angelo Lauricella

Condirettori
Dino Bellafiore
Francesca Messana
Luigi Vayola
M. Angela Cacioppo

Comitato di Redazione
Alessandro Bellafiore
Salvatore Bonura
Sara Chianetta
Monica Di Bella
Federica Sciacca

Corrispondenti dall'estero
Salvatore Arnone
Graziella Bivona
Lino Capuano

Direzione, Redazione, Amministrazione
Emigrazione Siciliana - USEF
Via G. Turrisi Colonna n. 47
90141 Palermo
Tel. 091/7308410 - Fax 091/6256081
www.usef.it

Presidente
Angelo Lauricella

Segretario Generale
Salvatore Augello

Autorizzazione del Tribunale
di Palermo n. 2 del 30.01.1981

Stampato dalla
Tipolitografia Luxograph s.r.l.
Piazza Bartolomeo
da Messina, 2/e Palermo

Questo periodico aderisce
alla F.U.S.I.E.

In questo numero:

Un pasticciaccio d'altri tempi pag. 1
Pio La Torre... chi era costui *di Luigi Vayola* pag. 3
Garibaldi è solo un pretesto *di Angelo Lauricella* pag. 4
A ciascuno il suo *di Antonina Cascio* pag. 6
Anche questo è Sud *di Francesca Messana* pag. 7
I vent'anni di "America oggi" *di Angelo Lauricella* pag. 8
Figlie e madri nel cuore della Sicilia *di Maria Angela Cacioppo* pag. 10
Parlamento Flash pag. 11
Le rubriche *di Salvatore Augello*
Mondo Flash pag. 12
Sicilia Flash pag. 13
Donne e protagoniste *di Antonina Cascio* pag. 14
Cento anni di storia *di Ignacio Saenz Purello* pag. 15
Notizie per le imprese pag. 18
Lo spettacolo della scienza pag. 19
Premio Gattopardo 2008 pag. 20
Giardini nella Palermo Normanna *di Pasquale Hamel* pag. 21
Ancora su Biagio Scrimizzi *di Francesca Messana* pag. 22
L'anima isolana a Chiusa Sclafani *di Maria Angela Cacioppo* pag. 24
Inserto - Conoscere l'Europa: la Francia nell'interno
Parunu cazzate... ma su, cose serie *di Luigi Vayola* in 3ª di copertina

Foto di copertina:
Palermo: lo stabilimento balneare liberty di Mondello

USEF: I NOSTRI SERVIZI

SPORTELLO SOCIALE
- denunzia redditi Mod. Unico/730
- domande pensioni
- pratiche varie con INPS ecc.
- pagamento I.C.I.
- disbrigo certificati vari
- mutui prima casa l.r. 55/80
- servizio civile
- borse di studio per giovani
- campeggi e turismo giovani

SPORTELLO IMPRESA
- informazione su leggi ed incentivi vari
- istruzione pratiche per richieste finanziamenti
- contatti tra imprenditori

SPORTELLO IMMIGRATI
- ricongiungimento familiare
- rilascio o rinnovo permessi di soggiorno
- assistenza legale
- videoforum, centro lettura
- iscrizione Camera Commercio
- assistenza fiscale
- assistenza sindacale
- corsi di lingua e cultura

CONSULENZA ENTI LOCALI
- contatti con le comunità all'estero
- gemellaggi
- organizzazione scambi
- contatti con Enti Locali all'estero
- contatti tra operatori economici
- organizzazione convegni, mostre, attività culturali

PER CONTATTARCI
cacioppomary@libero.it
dinobellafiore@usefinternational.org
vajolaluigi@libero.it
fmessana@alice.it
monicadibella@interfree.it
marcellalamantia@usefinternational.org
jalel@usefinternational.org
salvatoreaugello@usefinternational.org
totoaugello@tiscali.it

E

Parunu cazzate... ma su' cose serie

di Luigi Vayola

1 GLI UFO PREFERISCONO LA SICILIA

è così... sarà per la bellezza della nostra Isola, sarà perché in Sicilia si trovano bene e perché stanno imparando a come si governa male, sta di fatto che è accertata una continua e numerosa presenza di ufo. Giorni fa il quotidiano la Repubblica, in prima pagina nell'inserto per la Sicilia, titolava a due colonne ***"Avvistamenti di ufo Punta Raisi è la capitale"***. Dalle carte ufficiali dell'Aeronautica si legge di tre casi di oggetti sconosciuti comparsi in Sicilia negli ultimi due anni (sempre Repubblica). Sembrano pochi, ma gli esperti siciliani di ufologia parlano di molte presenze e non solo a Palermo, ma in tutta la Sicilia: nel solo 2007 elencano avvistamenti di 14 luci singole, 13 luci ad effetti multipli, 9 oggetti strutturati. Che cosa vogliono non si sa, chi sono nessuno lo sa: un fatto è certo che la Sicilia li attrae. Forse noi abbiamo delle qualità che loro sanno e noi no. Forse studiano archeologia, forse, studiano soprattutto, almeno così io credo, come si può stare al governo senza governare e nel parlamento senza far leggi... e prendere voti. E la sinistra... a perderli.

2 PELLEGRINAGGI E PREGHIERE AL SIGNORE

Dopo il pellegrinaggio a piedi dell'On. Cuffaro, già Presidente della Regione e di alcuni suoi amici, da Palermo a San Giacomo di Compostella in Spagna, parecchi deputati siciliani con alla testa il Presidente del Senato Renato Schifani, il Ministro della giustizia Angelino Alfano e il Sindaco di Palermo Cammarata sono andati in pellegrinaggio nei luoghi santi di Isdraele, accompagnati dal Vescovo Fisichella, siciliano, cappellano di Montecitorio. Sono andati a Gerusalemme certamente al Muro del Pianto – data la situazione in Sicilia e nell'intero paese – luogo opportuno a sfogarsi almeno per i cittadini dell'isola, al santuario della moltiplicazione dei pani, nella speranza che questo miracolo possa avvenire tramite Berlusconi, al Museo dell'Olocausto, altro luogo di pena deputato ai dolori e alla fame. Per la scalata al monte Sinai, nella speranza di una ulteriore consegna di leggi sacre, per evitare difficoltà agli onorevoli pellegrini è stato detto di portare "giacca a vento, scarpe comode, borracce, cappellino ed occhiali da sole. Non si sa mai questi onorevoli pellegrini dovessero sentirsi male. Poi la Patria chi la sente?

3 A SALEMI C'È UNA CASA PER TE

Ti "pari fissa la proposta", ma è vera e vanno arrivando le richieste. Si parla di centinaia di aspiranti tra cui Lucio Dalla, sempre innamorato della Sicilia, il petroliere Moretti, patrono dell'Inter, finanzieri, artisti, scrittori. Addirittura una società immobiliare si è offerta per il recupero degli stabili, almeno così circola voce. Vittorio Sgarbi neo Sindaco di Salemi ne ha pensato una delle sue: a Salemi vi sono decine e decine di abitazioni distrutte ed abbandonate anche al centro della cittadina, di proprietà del comune che non è in condizione né di recuperarle, né di gestirle. Sgarbi propone: vendiamole a personaggi di chiara fama al costo di 1 euro e con l'impegno di ristrutturarli entro tre anni. La proposta è stata subito pubblicizzata – e a quanto pare non mancano gli acquirenti –. A molti la proposta può sembrare estemporanea ma se si realizza Salemi... sarà un'altra cosa. Certamente rinnovata.

4 LA PAURA DEL BUCO,

che alcuni scienziati ci hanno fatto intravedere con l'esperimento fisico del bing-bang in provetta non è completamente passata. Come certamente sapete un gruppo di scienziati ha avuto la bella pensata di creare artificialmente il bing-bang e capire come è nato l'universo. Tornare ai tempi della creazione, studiare e capire come ha fatto il padre eterno a mettere su tutta quella roba che è il mondo. Hanno costruito sotto le Alpi decine e decine di chilometri di sotterranei, centinaia di macchine e strumenti adatti alla bisogna, speso centinaia di migliaia di euro per far "scontrare due atomi". Bum e "compare il mondo" o, almeno così ci viene spiegato. Altri, sempre scienziati ci hanno avvisato che c'era il pericolo di un buco così grande "da ingoiare tutta la terra" entro 4 anni. Come è finita? L'esperimento è cominciato poi, pare si sia interrotto per difficoltà tecniche sopravvenute e della scomparsa della terra non si parla più. Vorremmo sapere a che punto stiamo? L'atomo ed il buco sono cose serie e siamo preoccupati. Siamo già dentro o siamo fuori dal buco? O il buco non si sarà più? Forse ci siamo già dentro il "buco" e non ce ne siamo accorti.

E

Garibaldi

È tornato tra noi questa estate Garibaldi accendendo una polemica sulla sua persona e sul suo operato. Ha cominciato il Sindaco di Capo D'Orlando che ha preso una picozza e distrutto la lastra indicativa di Piazza Garibaldi sostenendo che il generale non era tanto eroe, che si era venduto agli agrari ed aveva venduto la Sicilia ai Savoia, che era, in fondo, tipaccio come persona ed un avventuriero come politico.

L'atto ha suscitato polemiche ed il Sindaco di Salemi, Vittorio Sgarbi, è salito pubblicamente su una scala, ha pulito con una pezza la lastra della "Via Garibaldi" dopo avere avvisato giornali e televisioni. E le considerazioni storiche hanno addirittura interessato il Presidente della Regione Lombardo che è intervenuto citando Bixio ed i fatti di Bronte sostenendo sotto traccia che senza Garibaldi ce la saremmo cavata meglio, ma comunque se c'era stato e su quello che aveva fatto era meglio lasciare il giudizio agli storici. Un colpo al cerchio ed uno al timpagno, un "trasi e nesci"che da ragione a tutti e salta a piè pari la questione.

Quello che impressiona di queste sparate storiche è che mentre è in atto una discussione sull'Autonomia e si sta preparando dal governo Berlusconi una legge sulle autonomie regionali, noi, che siamo in prima linea su questo fronte, tacciamo e la prendiamo alla larga. Parliamo di Garibaldi e stiamo zitti sul nostro Statuto, pensiamo a Bixio e dimentichiamo le lotte per l'autonomia siciliana e per le riforme sociali degli anni '40' e '50'. Si parla dell'Unità d'Italia e di Garibaldi e si fa silenzio sul Separatismo, su Portella della Ginestra, sulla lotta alla mafia.

L'estate è già quasi finita e credo che possiamo fare un salto storico e tornare al nostro tempo. Si è celebrato, anche tra di noi nelle nostre strutture, il sessantesimo compleanno dello Statuto siciliano e preso impegno di andare avanti nella lotta politica per il suo mantenimento e miglioramento. È una lotta ed un impegno culturale e politico che deve interessare non solo i residenti nell'Isola, ma anche tutti gli emigrati, ovunque si trovino residenti all'estero o in Italia. È un contributo che dobbiamo dare tutti per l'avvenire dell'Isola nostra e per le nuove generazioni.

La polemica su Garibaldi è importante e ci farà pure sorridere, ma quella in atto sulla Autonomia nel nostro Paese ci deve interessare e parecchio. E questo me lo auguro.

E

**L'U.S.E.F.
una associazione
che opera
da trentotto anni
presente
in tutto il mondo
per la difesa
dei tuoi diritti**

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 1

L'affaire Alitalia

Un pasticciaccio d'altri tempi

Sulla vicenda Alitalia si è concentrato gran parte del dibattito politico di questa estate 2008. Certo vi è stato il tentativo del ministro Brunetta di concentrare su di se l'attenzione dei media con la sua guerra ai fannulloni della pubblica Amministrazione, quello della ministra Carfagna di emergere ed anche di modificare l'immagine che certe intercettazioni sulla linea di Berlusconi consegnavano di lei alla fantasiosa ricostruzione dei giornali proponendo una dura lotta alle prostituite ed ai loro frequentatori. Ci sono anche state le sortite del solito Calderoli, pronto a banalizzare problemi molto seri come le riforme ed il federalismo. Ma la questione Alitalia si è imposta all'opinione pubblica, e continuerà fino alla sua risoluzione, con il martellamento giornaliero di stampa e televisione.

Certo al governo ed a Berlusconi in prima persona urge dimostrare che l'operazione che il suo governo sta conducendo sulla pelle della compagnia area nazionale è di gran lunga più vantaggiosa di quella che il governo Prodi aveva iniziato e che aveva portato alla trattativa con Air France, trattativa che non si è potuta concludere per la crisi di governo e per le elezioni anticipate.

La stessa Air France non se la è sentita di avviare una fusione così importante con il governo Prodi in crisi, con le elezioni anticipate vicine, con un orientamento critico dei sindacati sulle sue proposte e con la forte contrarietà della coalizione di centro destra tra l'altro favorita dai pronostici elettorali e quindi ha rinunciato ad acquisire Alitalia.

Berlusconi che già in campagna elettorale aveva lanciato l'idea che una cordata di imprenditori Italiani rivelasse Alitalia, da presidente del Consiglio l'ha promossa, ed oggi sta tentando di concludere una operazione economica che fa tanto discutere anche per le differenze di giudizio che si danno da varie parti sulla soluzione del governo.

Un argomento di discussione è la convenienza dell'operazione berlusconiana rispetto ai risultati della trattativa con Air France condotta dal Governo Prodi.

Intanto occorre precisare che alla tartativa con la compagnia francese si è arrivati dopo avere vagliato la disponibilità e l'offerta di varie compagnie aere e dopo avere in più modi stimolato la formazione di una cordata italiana che non si è fatta vedere, da qui Air France è diventata l'unico interlocutore se si esclude Air One che tentò di formulare una proposta ma la compagnia di Toto non aveva titoli mezzi e numeri per realizzare una operazione come quella dell'Alitalia, i fatti poi dimostreranno questo dato ed Air One verrà imbarcata nell'operazione Alitalia e porterà in dote un buona quantità di problemi quali una forte esposizione debitoria, esuberi di personale, problemi sulle prospettive di sviluppo.

La soluzione pre elettorale, per intenderci quella della cessione di Alitalia ad Air France, prevedeva l'acquisto di Alitalia per una cifra simbolica con il carico sull'acquirente di tutti i debiti della compagnia. Alitalia sarebbe stata inserita nel gruppo Air France-KLM e rilanciata dentro questo gruppo, veniva previsto un taglio al personale in esubero di circa 2000 addetti, il gruppo nascente da queste fusioni sarebbe stato il primo gruppo aereo del mondo con buone possibilità di sviluppo anche per Alitalia che avrebbe conservato il marchio e la sigla AZ.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 2

Veduta aerea di Buenos Aires

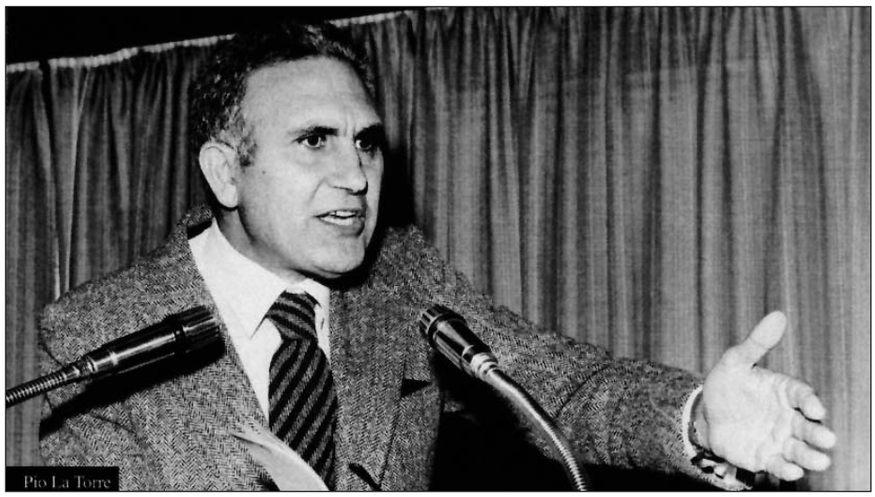
La soluzione post elettorale di Berlusconi prevede la divisione di Alitalia in due compagnie: la prima erediterà le risorse, gli aerei di Alitalia ed Air One e le loro proprietà immobiliari, la seconda si accollerà i debiti che inevitabilmente verranno scaricati sull'erario e quindi sui cittadini, quest'ultima avrà vita fino alla conclusione del contenzioso, alla svendita dei pezzi rifiutati dalla compagnia ed al pagamento del debito di Alitalia ed Air One.
La nuova compagnia sarà gestita da una cordata di privati guidati da Matteo Colaninno che investendo cifre modeste rispetto all'entità dell'affare potranno entrare nel mercato internazionale del trasporto aereo, ma per farlo avranno bisogno di collegarsi con qualcuna delle grandi compagnie aeree che operano in campo mondiale di cui oggi si fanno i nomi, tra queste la più interessata è Air France che entrerebbe nella nuova società come socio di minoranza.
Il costo di tutta l'operazione si compone: dal debito pregresso di Alitalia ed Air One, da una quantità di esuberi di personale spropositata rispetto alla prima soluzione si parla infatti di circa 7000 licenziamenti.
Inoltre il ritardo nella formazione della cordata dà chiara l'idea del tipo di trattativa che il governo, si giocava la credibilità con gli imprenditori che sono stati messi assieme consigliando di accettare di far parte dell'impresa perché sarebbero stati ricompensati dalla gratitudine del governo ed eventuali perdite avrebbero potuto essere recuperate in nuove iniziative o attraverso nuovi occasioni che il governo avrebbe creato in futuro a compenso della disponibilità di oggi su Alitalia.
Intanto mentre la trattativa con i sindacati ritarda la conclusione dell'operazione e su Alitalia pende ancora il rischio del fallimento, la nuova società che si affaccia nel settore del trasporto aereo cerca una partnership di un vettore più forte ed esperto e si affacciano Lufthansa ed Air France che potrebbero alla lunga acquisire Alitalia senza pagare i prezzi che Air France era disposta a pagare con Prodi e Padoa Schioppa.
Si distingue in questa fase il ruolo della stampa e delle televisioni berlusconiane che promuovono l'indifendibile e magnificano l'azione del governo che ha salvato la compagnia ed l'ha mantenuto italiana.
Su tutta l'operazione, mentre ancora si tratta con i sindacati il piano industriale, si attende il parere degli organismi europei deputati al controllo del rispetto delle regole della concorrenza in Europa che forse potrà venire concesso anche se l'operazione per come è stata condotta non ha nulla a che vedere con le nuove regole e con il libero mercato ma assomiglia sempre più a un pasticciaccio di altri tempi quando i governi democristiani gestivano a modo loro l'industria pubblica scaricando enorme perdite sulla collettività e regalando grandi profitti a privati loro amici.
Pensavamo che quel periodo fosse concluso ma vedere questi nuovi liberisti affrontare la vicenda Alitalia ci fa pensare e ci fa preoccupare.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 3

Un dolore rinnovato dall'ignoranza

Pio La Torre... chi era costui

di Luigi Vayola


Pio La Torre

Francamente la prima impressione è stata di stupore, di incredulità e poi, lette le osservazioni e la proposta, di dolore. Di dolore per il personaggio tirato in ballo, per la sua storia personale ed il suo impegno pubblico, per quello che rappresenta ancora in Sicilia e per il ricordo che se ne ha di galantuomo e di dirigente politico. Chi non lo ha conosciuto ne ha certamente sentito parlare per la sua tragica fine ammazzato dalla mafia, e per la sua legge sul sequestro dei beni mafiosi. Tra i militanti politici di ogni appartenenza c'è rispetto e partecipazione, tra i suoi compagni di lotta politica e di Partito c'è dolore per la sua morte e rincrescimento per non averlo ancora dirigente, deputato, vivo ed attivo personaggio di questa nostra martoriata Sicilia. Unanimemente la sua tragica fine e la sua mancanza trova grande considerazione e dolore assieme a rincrescimento e rispetto.

Tutto questo tra i siciliani e nel Paese intero, meno che per il Sindaco di Comiso che inopinatamente ha chiesto, e si sta muovendo, per cambiare il l'attuale intestazione all'aereoporto della citta: niente più "Pio La Torre" ma col nome di un compaesano, un generale di aviazione della guerra d'Abissinia, conosciuto – dicono almeno i giornali – per aver fatto bombardare alcuni villaggi abitati soprattutto da donne e bambini.

Una proposta che non ha trovato grandi proseliti, in verità, ma sulla quale il sindaco insiste perché Pio La Torre non è comisano, non è della sua parte politica, quella che ha vinto alle recenti elezioni amministrative, e non gli dice niente come personaggio: invece un generale è un generale, anche se fascista, ed è soprattutto "comisano", un paesano. Una posizione di questo tipo fa restare a bocca aperta, specie se si rifà alla storia di Comiso. Questa città è stata al centro di iniziative politiche di grande respiro, da prima e dopo il fascismo, ha avuto parlamentari di grande impegno e rispetto in tutti i partiti, uomini di grande cultura e per questo nostro tempo basta ricordare Bufalino per la letteratura italiana e per l'arte il pittore e ceramista Fiume.

Veduta di Comiso

Comiso è stato un centro attivissimo nella provincia di Ragusa ed assieme al capoluogo, a Modica, a Vittoria ed a Scicli è stato sempre al centro delle lotte per la terra, per l'applicazione della legge sull'imponibile di manodopera, per il rinnovo dei contratti agrari, per l'autonomia siciliana, per il riscatto sociale. Di queste lotte i cittadini di Comiso sono ancora fieri e ne hanno memoria, così come ricordano la famosa Lega di miglioramento dei lavoratori della terra, con la sede nella Piazza principale, che negli anni '50 e '60 fu centro di elaborazione culturale, di direzione politica, di iniziative sindacali e sociali. Pio la Torre è stato sempre vicino a queste battaglie, è stato assai volte presente in manifestazioni e comizi a Comiso e ha avuto sempre attaccamento per tutta la provincia di Ragusa. Si è anche occupato per il ripristino dell'aereoporto di Comiso, per la sua utilizzazione e per la sua valorizzazione specie come utile struttura di comunicazione per lo sviluppo dell'agricoltura della zona. Comiso è a meno di dieci kilometri da Vittoria, il centro riconosciuto delle coltivazioni agricole d'avanguardia.

Io credo che questa battaglia sul nome di Pio La Torre non giovi al Sindaco, certamente alla città. Contraddice la sua storia, il suo dinamismo e, sopratutto, la sua cultura. Appare una battaglia paesana, di indiscussa chiusura politica, certamente non sentita da tutta la cittadinanza.

Io spero proprio di non tornare mai più a provare vergogna e dolore come per questa estemporanea proposta.

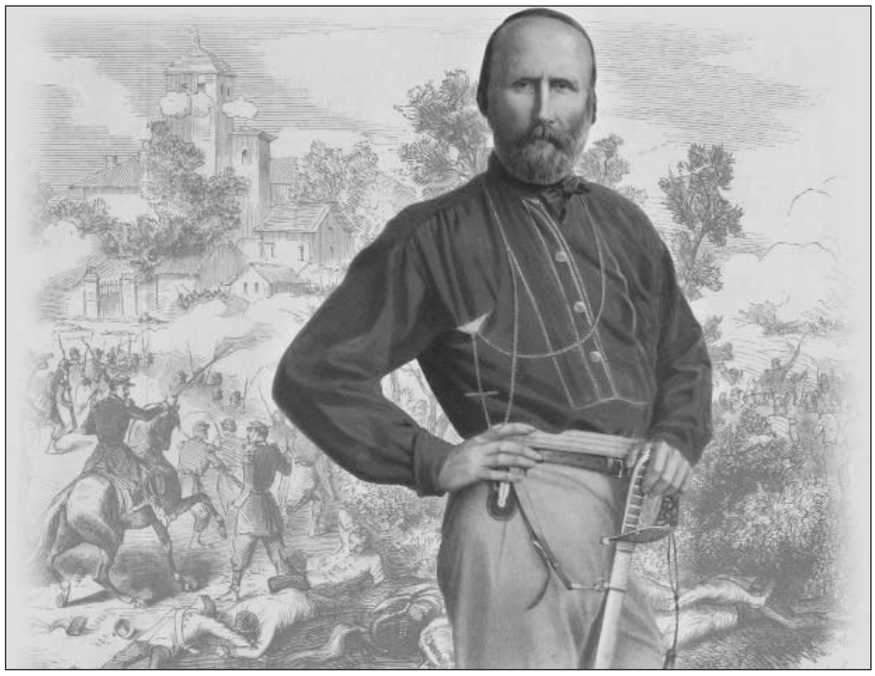
Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 4

Riscrivere la storia per prendere la cassa

Garibaldi è solo un pretesto

di Angelo Lauricella

Mi sono trovato nei mesi scorsi a polemizzare con alcune affermazioni del ministro Calderoli che nel bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi aveva sferrato un duro attacco alla memoria dell'Eroe dei Due Mondi nel tentativo di sminuirne la portata di eroe nazionale più amato dagli Italiani. Naturalmente, il disegno del ministro leghista, non tanto sottinteso, si inquadrava nel coro di coloro che in vari modi colgono tutte le occasioni per attaccare le fondamenta dell'unità nazionale.
Si distinguono, in questa attività con particolare insistenza i dirigenti della Lega Nord a partire da Bossi fino ad arrivare a Calderoli.
Naturalmente costoro non hanno bisogno di affaticarsi in ricerche storiche sparano a sensazioni, spesso in forma approssimativa, anche perchè il loro obiettivo non è l'approfondimento delle vicende storiche per offrire una valutazione differente della storia dell'Unità d'Italia, attraverso una nuova lettura dei processi che l'hanno determinata e per la formulazione di un nuovo giudizio sui protagonisti che l'hanno voluta.
Se così fosse dovrebbero iniziare valutando l'opera di Cavour, il pensiero di Mazzini, la politica delle potenze europee che agevolarono l'unificazione della nostra penisola con le isole più vicine.
Ma il disegno leghista è molto più terra terra e costoro non vogliono sprecarsi nello studio della storia patria ma cercano di intervenire nell'attuale situazione politica per raccogliere maggiori vantaggi per la propria forza politica e per le regioni del Nord Italia nella fase di realizzazione del federalismo fiscale.
La lega Nord, in questa contingenza politica a lei favorevole in quanto politicamente determinante nella maggioranza di centro destra sta cercando di accelerare la riforma del federalismo fiscale che ridisegnerà i rapporti economici fra le Regioni italiane assegnando alle stesse una quota di quanto prodotto nel proprio territorio.



Su questa quota peserà una percentuale dovuta alla solidarietà con le altre regioni e la Lega si batte perché questa parte da erogare in solidarietà con il resto del paese sia ridotta al minimo.
Da qui le sparate di Bossi che minaccia di imbracciare i fucili e gli interventi di storici improvvisati come Calderoli che parlano e sparlano dell'unità d'Italia per sminuirne il valore e degradarne gli eroi. Il loro obiettivo è chiaro: riscrivere la storia per prendere la cassa.
Naturalmente a costoro non interessa che l'unità d'Italia fu una costruzione politica nordica in quanto fu realizzata col favore politico di potenze nordiche verso il regno del Piemonte, per esse si impegnarono eroi del nord, lo stesso Garibaldi nacque a Nizza che subito dopo divenne terra di Francia. Il Sud ha pagato cara l'Unità d'Italia ed ha subito un pesante colonialismo Piemontese, le repressioni come quelle di Bronte, la leva obbligatoria ed ha pagato con le sue risorse il costo delle guerre Piemontesi impoverendosi a tal punto da disgustare lo stesso Garibaldi.

Ciò detto non può essere sottaciuto che la sopravvivenza di una miriade di staterelli dentro lo stivale sarebbe stata foriera di guerre regionali, isolamento internazionale e povertà per le popolazioni per cui l'unità d'Italia è stata ed è ancora oggi una conquista ed una risorsa che gli Italiani debbono valorizzare e difendere da ogni attacco.
Per questo va combattuto ogni tentativo di rompere la solidarietà che ci tiene uniti e ci mantiene come parte fondante significativo di un processo storico di valore universale che si è realizzato dopo la seconda guerra mondiale: la costruzione europea.
Ma lasciando i Leghisti alle loro manovre contro la solidarietà fra le regioni e al loro rifiuto a contribuire ai servizi (in particolare sanità e scuola) che lo Stato offre in tutto il paese rimaniamo meravigliati di come anche in Sicilia vi sia qualcuno che si da da fare e per darsi una immagine nazionale si butti sulle orme di Bossi e Calderoli. Non mi riferisco alla parlamentare di Lampedusa eletta in Emilia che sbandiera drappi verdi

dai suoi balconi nell'isola degli approdi degli immigrati.
Parlo invece del Sindaco di Patti che rompe a martellate l'insegna di marmo con su scritto "via Garibaldi" nel suo paese e del Presidente della Regione Siciliana che lo difende.
Al Sindaco di Patti si può dire che se desiderano cambiare il nome a qualche via del suo Comune può utilizzare meglio del martello i poteri che la legge gli assegna senza danneggiare a martellate il patrimonio pubblico.
Bell'esempio per i vandali che danneggiano i monumenti o per quelli che imbrattano tutto con le bombolette; proprio un bel lavoro per un poco di notorietà sui giornali e sulle televisioni.
Ma se si può capire uno di Patti che spacca tutto per farsi notare, appare strano che si impegni sulla stessa scena anche chi ha altri mezzi per rendersi visibile essendo il Presidente della Regione Siciliana.
Il Presidente Lombardo ha dato un seguito alle prodezze del sindaco di Patti giustificandone l'operato e rilanciando la sua furia iconoclasta anti risorgimentale contro altri protagonisti della storia Italiana alcuni meritevoli di una rivisitazione storica come Bixio e Crispi, ma la questione oggi non è questa.
Quando uno studioso vuole occuparsi di storia fa una ricerca e la pubblica ma non corre dietro ad un esaltato con un martello in mano incitandolo a rompere tutto.
Il Presidente Lombardo non è uno storico, non credo che gli importi più di tanto il giudizio storico sul risorgimento italiano e sulla figura di Giuseppe Garibaldi.
Lui è un politico di professione e in questa fase dirige un partito autonomista ed ha l'onere del Governo della Sicilia in una fase di ristagno economico dell'intera Europa con forti riflessi negativi sull'Italia ed in maniera più pesante che altrove sulla Sicilia.
Proprio in momenti come questi diventano più forti le rivalità regionali specie se il governo nazionale in carica non ha una politica di solidarietà ma tutt'altro.
Allora Lombardo spara in aria proprio come Calderoli e se la prende con Garibaldi e con l'Unità di Italia. Questo per lui è il modo di battere i pugni sul tavolo mentre il governo Berlusconi toglie risorse alla Sicilia e minaccia di interrompere quel flusso finanziario che ha garantito all'isola il pagamento dei servizi essenziali come la scuola, la sanità, la formazione professionale, etc.
Purtroppo per Lombardo, nessuno si lascia incantare dalla sua rivisitazione della storia ed in Sicilia cala l'occupazione, aumentano i ticket sanitari, monta la ribellione dei laboratori di analisi convenzionati che costringono gli utenti al pagamento delle analisi cliniche, si bloccano o non vengono avviati i lavori pubblici programmati in precedenza.
Appare chiaro che la polemica con Garibaldi non rende a Lombardo quanto rende a Calderoli e non gli procura maggiori spazi nella stampa nazionale.
La classe dirigente politica siciliana del dopoguerra a fronte di un moto separatista seppe avviare la modernizzazione della Sicilia rompendo con ogni velleità separatista ed emarginando una certa retorica sicilianista, essa ha trovato nella autonomia un modo di stare dentro l'Italia unita, libera e repubblicana.
Oggi, un buon governo ma anche una buona opposizione dovrebbero lavorare per una nuova fase dello sviluppo della Sicilia alla luce delle opportunità che offrirà l'apertura del mercato euro mediterraneo del 2010 nel quadro di una ripresa economica Italiana ed Europea. In questo quadro avrebbe un senso ripensare la nostra storia recente e passate per far tesoro delle occasioni colte e di quelle mancate e per indirizzarsi per una giusta prospettiva.
In questo quadro non sarebbe male se Lombardo riflettesse meglio sulle intenzioni dei suoi amici leghisti con i quali si è alleato nelle recenti e nelle precedenti elezioni nazionali per capire se costoro oltre che amici suoi sono anche amici della Sicilia visto che non basta contestare unitariamente Garibaldi per costruire una buona alleanza che dia alla Sicilia nuove speranze invece di toglierle quel poco di solidarietà che riceve dall'Italia.

Mar del Plata

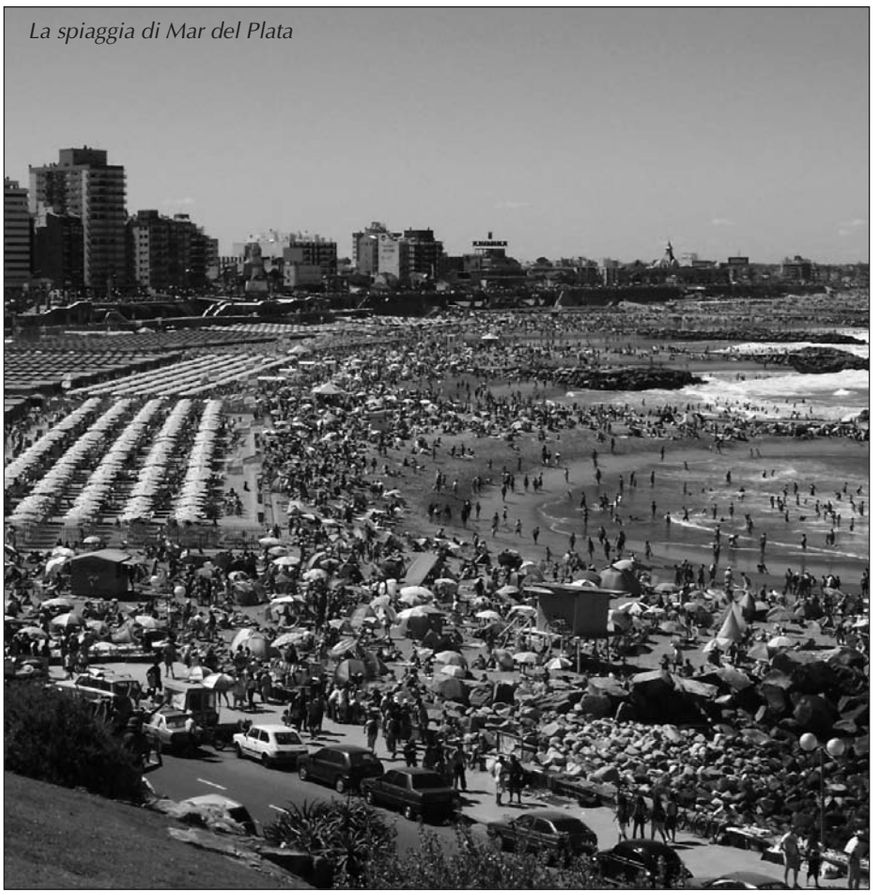
Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 6

L'amaro sfogo di un'italiana all'estero

A ciascuno il suo

di Antonina Cascio

Al Nord c'è Bossi per distrarre l'attenzione e farci arrabbiare o per fare il ridicolo, secondo l'occasione.
Invece al Sud, ch'era senza protagonisti al circo, ne sta nascendo uno a Messina capace di stupidaggini, di ridicolaggini ancora maggiori se gli lasciamo il tempo per imparare e gli diamo lo scenario per mettere in pratica il suo istrionismo.
Il vero è che intanto una gran parte di noi si intrattiene con questi pettegolezzi insignificanti che nascondono dietro però, una ideologia, la vita scorre, il premier avanza nelle sue pretese dittatoriali e non c'è nessuno capace di fermarlo o di affrontarlo in maniera efficace.
Ora il cavaliere ci dice sfacciatamente che a lui non interessa l'opinione dell'opposizione, che se non concordano gentilmente con lui, accentando il monologo che lui propone, scusate, volevo dire dialogo, non gli interessa, che lui andrà avanti da solo, o accompagnato dalla sua coalizione dei dolori (per gli altri), una coalizione che ha in comune soltanto l'intenzione di distruggere una nazione, la "più bella" secondo il capo del governo, "una che si sceglie per abitarla" e nelle sue parole si nota un distacco enorme da sentimenti quali quello di Patria, ad esempio.
Posti nel mondo, che io sceglierei per abitarli, ce ne sono tanti. Alcune belle isole, posti come Honolulu, la Costa Azzurra o la Svizzera, che è stata scelta dal nostro poeta Jorge Luis Borges, con un distacco notevole per il paese che l'ha visto nascere e gli ha dato la fama, l'Argentina. Ma di tutti questi posti, non m'interessa mica tanto il destino politico o quello economico. Mi preoccupo seriamente dell'Italia e dell'Argentina.
Chissà Berlusconi abbia un'idea di Patria diversa. Chissà per lui la Patria siano le ville che abita secondo il mese ed il clima dell'anno.
E siccome ci piace pensare che siamo in un mondo libero, ognuno ha il diritto in un mondo libero di avere il concetto di Patria che gli pare. Ma non ha il diritto di applicarlo così, come gli pare, nel governo di una nazione.
Certamente il taglio proposto dal governo sarà approvato dalla maggioranza al Parlamento. Purtroppo questa maggioranza non rappresenta la maggioranza popolare, quella che verrà danneggiata da questo taglio. Tanto a Berlusconi come ai suoi parlamentari, questo taglio non muoverà un capello. Le lacrime, ed anche il sangue, lo verseranno gli operai, i lavoratori della campagna, gli insegnanti, i medici, ecc. Tutti loro quasi di sicuro rappresentati dall'altra parte del parlamento, l'opposizione. Che a questo punto propone veramente il dialogo, come anche lo chiede il presidente. Ma la strategia del dialogo non ha mai esito con quelli che parlano ma non ascoltano; anzi a questi non interessa ascoltare, avendo come hanno dalla loro parte la forza, faranno quello per qui si sono presentati alle elezioni: distruggere. Distruggere la possibilità di una vita migliore per chi lavora, distruggere l'educazione, distruggere il nome d'Italia come nazione democratica e giusta.
Chissà che non sia arrivato il momento di non prendere vacanze per l'opposizione, anzi di approfittare del tempo delle vacanze, avvicinando la gente comune, per far capire che siamo tutti responsabili dell'opposizione a quello che non conviene al futuro d'Italia ed al futuro delle nostre famiglie.


La spiaggia di Mar del Plata

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 7

Il confronto è difficile ma continua

Anche questo è Sud

di Francesca Messana

Siamo stati conseguenti con le indicazioni scaturenti dall'ultimo congresso Usef. Promuovere il dialogo con le nuove generazioni, immettere nuove forze dentro l'organizzazione, rinnovare le nostre strutture.
In questa ottica l'Usef ha patrocinato, insieme al Comune di Alcamo ed alla cooperativa "25 Aprile" la manifestazione "ANCHE QUESTO È SUD" promossa da un comitato di giovani alcamesi nell'ambito della "ESTATE ALCAMESE".
Il Comune di Alcamo – che ha finanziato ed ospitato le iniziative programmate da un comitato composto da Federico, Claudio, Salvatore, Francesca e Carlotta – insieme agli altri enti patrocinanti, ha garantito che tali iniziative si svolgessero in piena libertà e senza alcuna supervisione preventiva.
È stata una scelta precisa. Grazie al sindaco di Alcamo Giacomo Scala, disinteressato anfitrione dell'iniziativa, all'assessore al ramo Francesco Polizzi, ed agli organismi dirigenti dell'Usef, lì rappresentati ai massimi livelli con il segretario Totò Augello ed il Presidente Angelo Lauricella, i giovani organizzatori hanno operato in piena liberta, hanno invitato chi volevano nei dibattiti, hanno deciso sulle forme di intrattenimento. Alle istituzioni il compito di ascoltare ed interloquire senza forzati protagonismi.
Tutto bene quindi?
No, il bilancio è in chiaro scuro.
Perché quello che doveva esssere un incontro anche duro ma realistico e nutrito di curiosità reciproca tra i giovani e tra questi e le istituzioni sui temi qualificanti della lotta alla mafia, della libertà di informazione e della solidarietà multietnica e multiculturale, non ha centrato questo obiettivo.
Mi pare di poter osservare, da attenta e partecipe osservatrice, che i limiti organizzativi oggettivi hanno sovrastato gli animatori impegnati nella riuscita delle molteplici iniziative in calendario.
I giovani organizzatori erano un gruppo troppo piccolo e – come ho potuto constatare di persona – impegnati giorno e notte per tanti giorni di seguito per poter realizzare il programma previsto, senza troppo badare al contenuto e sopratutto sacrificando la ricerca del confronto in occasione dei dibattiti. E nonostante particolarmente ricca e rappresentativa fosse l'offerta musicale, i risultati dell'intera kermesse sono stati piuttosto deludenti sia in termini di qualita' dei dibattiti sia in termini di partecipazione alle molteplici iniziative messe in campo.
Tanto lavoro dunque, tanto impegno, ma poco interesse, anzi nessuno, alla "contaminazione" con le istituzione, nella ricerca del dialogo tra le generazioni e con lo stesso mondo giovanile, con quei giovani che magari hanno orientamenti vari, aspettative diverse, ma tante domande in comune.
Al sindaco di Alcamo è stato riservato un piccolo saluto introduttivo, al sen Lauricella un mal sopportato intervento nell'ambito di una lunga lezione tenuta dal prof. Umberto Santino. E gli interventi ai dibattiti sono stati solo quelli programmati.
Ma questa esperienza appena conclusasi ci suggerisce delle riflessioni. Che provo a riassumere di seguito.
Il rapporto delle istituzioni con le giovani generazioni è segnato oggi da una conflittualità di fondo di tipo generazionale e politico molto profonda nutrita dall'inquietudine per il futuro e dalla paura per ilproprio domani. C'è una seria cesura nella comunicazione tra giovani e società politica ma anche tra giovani e società civile, che va ricucita con una opera profonda e paziente di ricomposizione e di riconquista della fiducia.
Il mondo dei giovani impegnati nella politica e nel sociale, sopratutto quello che si sente di sinistra, profondamente sconcertato per l'assetto sociale esistente, ha la tendenza a chiudersi a riccio dentro le sue mura immacolate, dove sembra che si stia bene, ma dove tanti, troppi, sono considerati intrusi. E questo sottrae linfa alla formazione di nuove classi dirigenti ed in fin dei conti al rinnovamento della politica.
Terzo punto: è urgente occuparsi della questione giovanile, sopratutto al Sud, depauperato delle sue migliori energie per una nuova emigrazione intelletuale legata agli studi ed al desiderio di conoscere il mondo.È urgente moltiplicare gli spazi di incontro e di discussione, renderli permanenti, non tranciare il filo che lega i giovani che vanno via a quelli che restano ed al loro ambiente d'origine. Per questo ci vuole più impegno dei comuni e nuove politiche sociali.
Sulla base di queste riflessioni, nel tirare le somme dell'iniziativa appena conclusasi, i responsabili dell'Usef insieme con i responsabili del Comune sicuramente scommetteranno ancora e meglio nel prossimo futuro su questo rapporto con le giovani generazioni
E scommetteranno ancora e meglio su una nuova edizione della manifestazione "Anche questo è sud" – che avrà una nuova stagione l'anno prossimo – insieme a questi giovani generosi e sensibili ed a tanti altri per allargare lo spiraglio apertosi per un più maturo confronto.

Cartolina della manifestazione

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 8

Un patrimonio italiano all'estero

I vent'anni di "America oggi"

di Angelo Lauricella

Il 16 Novembre 2008 "America Oggi" compirà vent'anni ed a New York sono in corso i preparativi per festeggiare questo anniversario in grande stile, con la presenza di ospiti "importanti" che faranno da corona ai componenti della cooperativa che guida il giornale e che ne ha garantito la pubblicazione e la diffusione in questo ventennio.

"America Oggi" nasce dalle radici di un grande quotidiano espressione del comunità Italo Americana che da oltre un secolo è stata la voce degli Italiani in America: "Il Progresso Italo-Americano".

Entrato in crisi finanziaria dopo una serie di traversie, il "Progresso Italo Americano" è stato acquistato dagli editori del Giornale di Sicilia che dopo un breve periodo di gestione lo hanno chiuso licenziando tutto il personale.

Allora non si levò nessuna voce in Italia per chiedere misure che consentissero la sopravvivenza dell'unico quotidiano scritto in lingua italiana e stampato all'estero, non si mosse alcuno nel parlamento e nel governo italiano, nemmeno coloro che a parole si proponevano come interlocutori e che spesso si recavano negli Stati Uniti e rilasciavano interviste a quel giornale.

Il "Progresso" fu chiuso nella indifferenza della politica italiana e gli editori del giornale di Sicilia ne furono i becchini.

Sono stati, allora, un gruppo di giornalisti e di lavoratori del "Progresso" che hanno deciso di mettersi insieme, di unirsi in cooperativa per dare vita ad "America Oggi".

È stata una scelta coraggiosa e lungimirante.

Coraggiosa perché dopo la vicenda del Progresso affidare il proprio futuro alla fondazione di un giornale doveva sembrare temerario, e per di più dare vita ad un quotidiano doveva esserlo ancora di più. Ma con ottimismo e lungimiranza i protagonisti di questa opera avevano puntato tutto sullo spazio grande che il "Progresso" aveva lasciato e sulla domanda, anche commerciale, che una comunità italiana numerosa rivolgeva al mondo della cultura Italo-Americano per avere una informazione dei fatti italiani e di quello della comunità Italo-Americana in lingua italiana.

New York dall'Empire

"America Oggi" ha dato da subito una soddisfacente risposta a questa domanda e da venti anni tiene assieme una élite culturale che attraverso il giornale dialoga con la numerosa comunità italiana che vive in un paese in cui si parla inglese ma spesso non conosce l'inglese e cerca di esprimersi ed informarsi in Italiano; con il mondo imprenditoriale e commerciale italo-americano che attraverso i giornali anima un mercato (soprattutto di prodotti italiani) tra tutta la comunità compresi i numerosi visitatori che ogni giorno a migliaia si recano a New York e nel New Jersey.

Questo coraggio e questa lungimiranza sono alle base del successo che oggi tutti riconoscono. "America Oggi" è nato veni anni fa ed ha diffuso ogni giorno in tutto il Nord America decine di migliaia di copie e per molti anni è stato l'unico quotidiano in lingua italiana nel mondo.

Oggi i contributi statali alla stampa italiana all'estero hanno aiutato a nascere diversi quotidiani in varie patri del mondo ma spesso si tratta di giornali che non escono tutti i giorni e sono composti con i comunicati delle agenzie nazionali.

"America Oggi" invece è stato fin dall'inizio un giornale vero che alla notizia ha saputo coniugare il commento che ai fatti della vita italiana ha aggiunto quelli della vita Italo-Americana nella sua ricchezza e varietà e che ha saputo fare campagne di progresso come quella contro la pena di morte negli Stati Uniti.

Insomma un grande giornale radicato nella comunità italiana negli Stati Uniti, attento alla vita Italiana e non un foglio speculativo come tanti, per accaparrarsi i contributi del governo italiano.

Certo anche i contributi sono ser-

viti; ma ad estendere l'azienda, a comprare le rotative per stampare il giornale e per comprare (ci viene notizia in questi giorni) una propria sede che contribuirà a consolidare ed estendere la propria influenza editoriale con l'acquisto, per salvarla, di una radio italiana a New York che rischiava di chiudere.

Tutto quello che lo Stato Italiano ha potuto dare ad "America Oggi" è stato ben speso, il denaro meglio speso dato in aiuto alla stampa italiana all'estero perché è servito a mantenere ed a rafforzare una informazione di alto livello, in lingua italiana, in un paese strategico per l'Italia ed a diffondere negli USA una corretta informazione sull'Italia.

In "America Oggi" la comunità Italiana negli USA ha trovato un elemento di coesione e con "America Oggi" è stato assicurato ai prodotti italiani ed alle imprese italiane un formidabile veicolo per raggiungere i consumatori.

Bisogna proprio augurarsi che altri quotidiani all' estero sappiano percorrere questa via e svolgere questa funzione. Da anni "America Oggi" arriva alle edicole del Nord America con la "Repubblica" e veicola negli USA uno dei più importanti quotidiani italiani, un esempio che altri quotidiani all'estero stanno seguendo.

L'accoppiamento con Repubblica poteva sembrare una operazione rischiosa che alla lunga avrebbe svuotato il giornale contenitore perché quello inserito offriva una più completa informazione sull'Italia.

Certamente vi sarà stata qualche incertezza tra i componenti della cooperativa ma alla fine ha prevalso il coraggio e l'accettazione della sfida di pubblicare il giornale con l'inserto la "Repubblica".

Anche questa sfida è stata vinta ed a New York e nel Nord America "Repubblica" è una componente importante di "America Oggi" che nel suo valore non ha messo in discussione la funzione di "America Oggi" che continua ad informare la comunità italiana su se stessa e sulla vita italiana mentre rimane il più importante organo di informazione delle opportunità commerciali in loco.

Vivrà ancora "America Oggi"? Io le auguro lunga vita con un ottimismo che poggia sulla stima che nutro nei suoi fondatori, quei magnifici venti, noti in Italia, in America e fuori perché hanno dato un nuovo indirizzo alla editoria italiana all'estero investendo sulla comunità che viveva con loro.

Oggi "America Oggi" vive un importante processo di rinnovamento ed al suo interno si forma una nuova leva di giornalisti italiani che impara il mestiere lavorando nel giornale.

"America Oggi" è anche una ottima scuola di giornalismo.

"America Oggi" è un patrimonio italiano in America e l'Italia dovrebbe ringraziare Andrea Mantineo, Massimo Aius, Enzo De Luca, il prof. Ciappina, Graziella Bivona, Domenica Delle Carpine, Riccardo Chioni e tutti gli altri che l'hanno fondata e che mantengono in vita questo patrimonio culturale-giornalistico italiano all'estero.

Manhattan dal cielo

New York, veduta notturna

U.S.E.F.

Questo il nostro
nuovo indirizzo:

Via G. Turrisi Colonna, 47
90141 Palermo
Tel. 091 7308410
Fax 091 6256081

www.usef.it

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 10

"Elide e le altre" di Francesca Incandela

Figlie e madri nel cuore della Sicilia

di Maria Angela Cacioppo

È stato pubblicato dalla casa editrice Ila Palma, l'ultimo volume di Francesca Incandela, docente di materie letterarie nelle scuole medie-superiori di Mazara e scrittrice siciliana di talento, dal titolo *"Elide e le altre"*. Un romanzo tutto al femminile nel quale figlie e madre, cuori e volontà, si incontrano in un percorso esistenziale condotto sul filo della memoria, autentica fonte di interrogativi e di risposte. La memoria, la materia viva dei ricordi, quel "quid" che salva dalla dissoluzione e perdita totale, si fa naturalmente racconto attraverso la voce narrante di Elide e viene ricostruita dall'autrice, in uno stile rapido e immediato, attraverso una moltitudine di tessere colorate. Incontri, luoghi, emozioni celate, armoniose incomprensioni, imperfette relazioni e continui confronti con la madre simbolo per eccellenza delle radici, finiscono con il comporsi nel disegno unitario della sua esistenza, fitta di storie e personaggi, estremamente concreta e insieme a tratti onirica.

Una donna, Elide, e un caleidoscopio attorno. Una sovrapposizione di piani narrativi dove immagini del passato e del presente si scompongono e ricompongono in un gioco mai placato, nel tumulto dei ricordi e delle situazioni.

La sua storia si dipana a partire dall'infanzia trascorsa a Campofelice, terra insieme amata e odiata, e prosegue verso la costante ricerca della libertà che è soltanto interiore e riscatto e sfida contro la sua isola ostile e immobile, contro lo squallore e la menzogna, alla ricerca della *dignità che si smarrisce e non trova più posto*.

Senza timori ed esitazioni Elide intraprende, così, un lungo viaggio simile alla fuga iniziato molto tempo fa, nell'animo inquieto di una donna, con l'errata convinzione che "bastasse salire su un treno o su un aereo per lasciarsi alle spalle secoli di oppressione mafiosa e di omertà e di sassi in bocca e di morti ammazzati e indifesi", per concludersi con un messaggio di speranza di un reale cambiamento del nostro Sud.

Sullo sfondo le bellezze paesaggistiche del trapanese che svelano il loro volto più amaro e spietato ma fatto di odori e colori inconfondibili, fotografate da Francesca Incandela con una percezione speciale e una rovente capacità descrittiva. In una collocazione privilegiata, il mare di Trefontane unico nei suoi caratteristici odori salmastri, raffigurato con misura quasi maniacale: *Il mare come sogno, come vita uterina da cui l'enigma dell'esistenza avrebbe avuto una risposta certa, avvolgente... La lontananza non approda a nulla, nella vita non si può sempre fuggire!*

"Elide e le altre" è insomma, un romanzo che finisce inevitabilmente per coinvolgere perché mostra un percorso, sicuramente uno dei possibili percorsi per raggiungere quella certezza dell'*esserci*, che non è una condizione data dell'esistenza ma una conquista, una reimmersione, illuminata da una consapevolezza nuova, nei rumori, nei colori, nei paesaggi familiari della propria città di sempre, della sua Sicilia «amara e amata» che ritornerà a lottare!

Argentina, verso sud

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 11

Parlamento Flash

TAGLI EMIGRAZIONE: L'ON. FABIO PORTA IN COMMISIONE ESTERI ALLA CAMERA

Intervenendo nel corso dei lavori della seduta dedicata dalla Commissione Esteri della Camera alla discussione sulla legge finanziaria, l'On. Fabio Porta (PD) ha giudicato la situazione "desolante ancor più che sconfortante". Ha quindi negato che "le pretese priorità dell'occupazione e dello sviluppo possano conseguirsi compromettendone le condizioni di base così come sta avvenendo nel comparto della scuola".
Considerando "assolutamente irresponsabile la politica dei tagli lineari operata dall'attuale governo" ha denunciato "i colpi mortali inferti agli italiani nel mondo e alla cooperazione allo sviluppo, che erano diventati aspetti di eccellenza della politica estera italiana". Nel denunciare il rischio "che si arrivi nel 2011 ad un vero e proprio dimezzamento delle risorse faticosamente reperite", ha invocato "un'analisi più approfondita sulle possibili gravi conseguenze sulla politica estera del Paese", concordando con le critiche svolte dal collega Colombo (PD). Pur apprezzando senz'altro le innovazioni amministrative presentate dalla relazione del Sottosegretario agli Esteri, On. Scotti, il parlamentare del Pd eletto in Sudamerica ha lamentato che ancora oggi "l'Istituto di Cultura di San Paolo del Brasile non ha ricevuto i previsti contributi, mentre nella stessa città un grande mostra michelangiolesca è sponsorizzata dalla Mercedes con buona pace del cosiddetto 'sistema-paese'". Ha piuttosto suggerito che "ai Consolati siano lasciate le risorse che essi stessi ricavano dall'erogazione dei loro servizi". L'On. Porta ha contestato, infine, "l'ormai sempre più evidente discriminazione degli italiani all'estero, cui sono precluse le provvidenze sociali introdotte, come l'esenzione ICI o la cosiddetta social card, mentre vengono drasticamente ridotti i programmi a loro destinati". Quanto alla diminuzione del contributo all'Istituto Italo-Latino Americano, il deputato del PD ha evidenziato "la 'schizofrenia' rispetto al proclamato interesse per quell'area geografica". Citando l'imminente visita in Italia del presidente brasiliano Lula, ha condiviso senz'altro "l'opportunità – suggerita dal rappresentante del governo – di chiedere maggiori contributi dai paesi partner" mentre "non ritiene compatibile tale richiesta con una contemporanea riduzione della quota italiana". Ha auspicato, infine, che "restino garantiti tutti i fondi necessari per lo svolgimento delle elezioni per gli italiani all'estero, in nome della legittimità democratica degli stessi organismi".

I DEPUTATI DELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO: "SI TAGLIA SUGLI INTERVENTI E SI RISPARMIA SULLA DEMOCRAZIA"

"Atto gravissimo di rinuncia alla difesa degli interessi delle nostre comunità". Pubblichiamo di seguito una nota firmata dai deputati Pd eletti nella Circoscrizione estero Gino Bucchino, Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Franco Narducci, Fabio Porta. "L'ordine del giorno, presentato in Commissione Esteri dall'on. Zacchera, presidente del Comitato per gli italiani del mondo, e approvato dagli esponenti della maggioranza, in cui si chiede il rinvio di un anno delle elezioni per il rinnovo dei Comites e, conseguentemente, del CGIE rappresenta un atto gravissimo di rinuncia alla difesa degli interessi delle nostre comunità, colpite da una raffica di tagli indiscriminati, e di tradimento dei diritti di cittadinanza dei connazionali italiani all'estero. La motivazione che viene data è che, essendo difficile reperire i fondi per il rinnovo dei COMITES, è opportuno risparmiare sulle elezioni e recuperare qualche risorsa da destinare all'assistenza e ai servizi. Prima di tutto il presupposto di questa decisione è falso, perché i fondi nella proposta di Finanziaria per il 2009 sono stati previsti sia per il rinnovo dei COMITES che del CGIE, rispettivamente ai capitoli 3081 e 3091 del bilancio del MAE. In secondo luogo, vengono i brividi a leggere che quando i soldi sono pochi la prima cosa da fare è risparmiare sull'esercizio della democrazia. Se non si tratta di un pretesto o di uno scivolone, c'è veramente da preoccuparsi e da suonare l'allarme: le crisi dei regimi democratici quasi sempre hanno coinciso con le crisi economiche e sociali e con l'affermazione che la democrazia è un lusso e un inutile orpello. In terzo luogo, rispetto a tagli che tra la direzione per gli italiani all'estero e la direzione per le politiche culturali superano i 140 milioni di euro e per la cooperazione i 400 milioni di euro, diventa risibile la pretesa di metterci come si suol dire una pezza con i 7 milioni dei rinnovi elettorali. A meno che non si voglia fare come Totò in "Napoli milionaria", quando con il ricavato del pegno di un cappotto liso e bisunto pretendeva di comprare una mezza drogheria.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 12

Mondo Flash

di Salvatore Augello

MENDOSA (Argentina)

Lo stendardo di Trinacria Oggi

USEF Mendosa presente alla inaugurazione della delegazione comunale del distretto di Belgramo, uno dei più popolosi quartieri del comune di Gaymailén, dove numerosa è la presenza di siculo – argentini.
La cerimonia, si è svolta il 3 agosto. Dopo il discorso il sindaco Dr. Alessandro Abrahàn. ha proceduto al taglio del nastro ed alla visita, assieme al delegato comunale Mario Puebla, dei locali della delegazione, dove è stata introdotta anche la gente presente all'inaugurazione. L'Associazione Trinacria Oggi – USEF, non è nuova in quanto a presenza a manifestazioni ufficiali del comune, anche perché, da tempo, i due enti hanno fatto un accordo di collaborazione a suo tempo firmato dal Segretario Generale dell'USEF, che ha segnato l'inizio di una serie di attività svolte in collaborazione con l'Amministrazione comunale
La nuova sede della delegazione comunale si era resa necessaria per favorire l'accesso ai servizi di quella parte della popolazione, attualmente abbastanza lontana dagli uffici comunali. La nostra associazione guidata da Antonina Cascio ed Ernesto Yudica per l'occasione portava lo stendardo del circolo e non si è limitata alla sola presenza del gruppo dirigente e di altri soci che si sono uniti alla direzione, ma ha anche offerto uno spettacolo del cantante Fernando Wurth, che ha cantato sia in italiano che in spagnolo, arricchendo tutta la manifestazione, allietata anche da un gruppo folcloristico argentino e da alcuni danzatori di origine araba. È auspicabile che sarà così incentivata l'economia del quartiere abitato da oltre 50.000 persone, compito al quale lavora anche il vice presidente Yudica.

MEYZIEU (Francia)

Nuovo Consiglio direttivo del circolo Franco Italiano

Il circolo Franco Italiano di Meyzieu ha rinnovato la propria commissione direttiva nello scorso mese di luglio. La commissione uscente è stata molto attiva, gestendo una serie di attività importanti, come la intestazione "Montedoro" ad una piazza del comune francese della cintura di Lyon che ospita il circolo, una piazza che si trova di fronte alla sede dell'associazione. Di grande rilievo anche la festa per il 40° della nascita del circolo, che per due giorni si è sviluppata con incontri tra autorità ed attività varie.
Oggi la nuova commissione, malgrado la presenza nel suo seno di un gruppo di giovani e di donne molto attive, sconta una difficoltà a rinnovarsi. Il presidente Calogero Pace, giustamente dice nella sua lettera che "malgrado l'invito ai soci a presentare candidature, sono state presentate solo due candidature" per cui, accettate le due candidature proposte, la nuova commissione direttiva risulta così composta: Calogero Pace Presidente, Giuseppe Bufalino Vice Presidente, David Morreale segretario, Calogero Sciandra tesoriere, Angelo Burroso, Santo Sciandra, Onofrio Noto, Daniele Alaimo, Giuseppe Di Miceli, Giuseppe Carlotta, consiglieri. Carlotta resta responsabile della sezione sportiva del circolo.
Escono Giuseppe Falcone e Fratesco Alaimo, che hanno espresso la volontà di non essere riconfermati.
Siamo sicuri, che così come per il passato, la commissione direttiva saprà portare avanti le nuove attività del circolo, sulla scia della continuità di impegno e di obiettivi, che in tutti questi hanno sono stati raggiunti ed altri che restano da raggiungere. Alla nuova commissione, auguriamo buon lavoro.

PUAN (Argentina)

Il circolo siciliano - USEF - vince premio a festa dei sapori

Ci sono tanti modi all'estero per ricordare la propria terra. Ognuno si costruisce un proprio ricordo e lo conserva dentro la sua memoria, per trasmetterlo ai figli o ai nipoti. Nascono così corpi di ballo che si producono in antichissime tarantelle, che indossano costumi variopinti. Nasce la festa patronale, che si ripete ogni anno nel chiuso di immensi saloni se la temperatura è fredda o all'aperto se fa caldo. A volte, si effettuano anche processioni con il simulacro del santo o della santa, che magari è stato fatto arrivare dal paese e offerto dall'amministrazione comunale. A Puan, paese nei pressi di Bahia Blanca, dove esiste tra le altre anche una piccola ma agguerrita comunità siciliana si celebra invece la festa dei sapori, un'altro interessante modo di ricollegarsi alla terra d'origine. Cosa serve meglio a ricordare le tradizioni dei sapori che ti rimandano alle feste paesane, alle sagre, agli odori, alla pasticceria, che rappresenta indubbiamente un aspetto della cultura e della storia di un popolo. Ed ecco allora la piccola comunità siciliana, guidata dall'infaticabile Pierro Giuffrè – basta parlare della Sicilia per vedere gli occhi diventargli lucidi – presentarsi all'appuntamento della festa dei sapori con prodotti della tradizione siciliana antica e moderna. In prima fila i cannoli e le paste di mandorla. Vengono poi i famosi rosoli che si facevano una volta, o il più moderno limoncello, che ricorda il profumo degli agrumeti della piana di Catania e di quella che fu la Conca d'Oro. La competizione non è di poco conto, perchè anche altre comunità di altre regioni si presentano con i propri prodotti. Ma la comunità siciliana non teme confronti e riesce ad aggiudicasi il primo premio, in mezzo alla giustificata soddisfazione ed al legittimo orgoglio di chi ha lavorato per preparare la partecipazione alla manifestazione.

AMERICA LATINA

Le mete delle prossime attività dell'USEF

Saranno il Brasile e l'Argentina le mete delle prossime attività dell'USEF, dopo avere realizzato quella relativa al Belgio ad ottobre prossimo. Le mete dell'America latinahanno diversi obiettivi che ci siamo prefissati di raggiungere:
1°) aprire l'USEF a San Paolo, dopo avere aperta quella di Rio De Janeiro, sia per rafforzare la nostra presenza in Brasile, sia per dare a quelle comunità risposte concrete, creando e rafforzando il rapporto che quelle comunità cercano di stabilire con la terra d'origine.
2°) rafforzare il legame di collaborazione sul territorio con l'On. Fabio Porta, deputato eletto per l'America Latina, con il quale abbiamo recentemente avuto un abboccamento per organizzare assieme alcune iniziative, che debbono servire a portare avanti un piano articolato di interventi.
Obiettivi diversi, invece, ha la visita e l'attività in Argentina, dove un gruppo di giovani che si richiamano all'USEF stanno dando vita ad un centro studi, di cui daremo notizie appena sarà ufficializzato. Questo primo contatto, servirà a stabilire alcune linee guida da seguire per lanciare l'attività del centro in mezzo alle comunità. Altro scopo, oltre all'attività culturale che si farà a Buenos Aires, è quello di fare una approfondita analisi in loco, di quello che sta succedendo in Argentina, dove sembra che si voglia speculare sulla pelle delle associazioni, costituendo formazioni che hanno il solo scopo di creare confusione e di indebolire il movimento, per meglio poterlo gestire, per fini non certamente connessi con l'associazionismo, ma solo in funzione antipolitica. Scopi di grande valenza, che intentiamo raggiungere per potenziare la nostra organizzazione, che data la dimensione acquisita sul territorio, necessita di una profonda riflessione in senso organizzativo.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 13

Sicilia Flash

di Salvatore Augello

AGRIGENTO
Il console Marco Rusconi in visita

Anche se in tempo di ferie, l'attività dell'USEF non si ferma e continua anzi, utilizzando proprio le ferie per portare avanti alcune attività importanti. Una di queste è senza dubbio la visita che il Console Generale di Liegi, Marco Rusconi, ha voluto fare ad alcuni comuni dell'agrigentino, per conoscere i paesi da dove provengono alcune delle comunità più numerose che risiedono nella circoscrizione consolare dell'importante città belga.
Anche per esigenze di tempo, la scelta è caduta sul comune di Favara e su quella di Racalmuto, località che è stato possibile visitare nei primi giorni di agosto scorso. La visita è iniziata con un incontro tra il Vice Sindaco di Favara On. Filippo Lentini, che ha guidato l'ospite nella visita fatta al castello chiaramontano, adibito oltre che a museo, anche a sede di rappresentanza del comune.
Dopo la visita del castello, che si è rilevata di grande interesse artistico oltre che storico, il Vice Sindaco, alcuni consiglieri comunali, il Console, il Segretario generale dell'USEF ed il Presidente Senatore Angelo Lauricella, hanno avuto modo, dentro l'ufficio del Sindaco, di scambiarsi alcune idee sull'emigrazione e sulla comunità favarese concentrata in maggioranza nel comune di Fleron – Romsée.
Il pomeriggio la visita prosegue a Racalmuto, dove il Sindaco Petrotto ha fatto da guida prima per la visita del palazzo comunale, poi del teatro, compreso anche qui uno dei tanti castelli della famiglia Chiaramonte. La visita si è conclusa con un assaggio degli ottimi prodotti tipici racalmutesi.
Soddisfatto il Console Rusconi che da tempo aveva progettato di potere visitare i paesi d'origine della comunità da lui amministrata in quel di Liegi.

SICILIA
Si preparano tempi duri per la scuola

È ormai diventata una specie di moda, almeno per quanto riguarda la scuola. Ogni ministro che arriva, parla di riforma e lo fa con una cognizione della cosa più o meno adeguata. La Gelmini non poteva certo essere di meno, visti i giudizi che arrivano da diverse parti, ha deciso di mettere mano alla riforma.
Già, perchè si dice che gli studenti italiani sono i meno preparati, le nostre scuole sono le meno attrezzate, non parliamo poi degli insegnanti, questi meridionali a cui è demandato in gran parte la responsabilità di mandare avanti la scuola e di dare agli studenti elementi di conoscenza in linea con i tempi, in grado di preparare la futura classe dirigente.
Allora ecco la riforma, che deve anche ottemperare agli ordini di Berlusconi e Tremonti, che impongono la politica del risparmio. Che cosa c'è di meglio che un ritorno all'antico? Allora, ritorniamo al maestro unico che deve essere tuttologo, devi sapere leggere, scrivere, fare di conto, ma anche parlare le lingue estere ed assistere gli svantaggiati che si trovano a frequentare la scuola.
Un bel pacchetto, davvero un bel regalo, al quale si aggiunge l'ipotesi di chiusura di quelle scuole che hanno una popolazione scolastica inferiore a 600 unità. Un pacchetto che in Sicilia porterà alla chiusura di parecchie centinaia di scuole, cerca 500, che porterà ad un aumento della disoccupazione, visto che oltre 40.000 precari perderebbero il posto, ma quello che più conta arrecherà notevoli danni alla scuola già parecchio disagiata. Bene, davvero bene, ben venuta ministro Gelmini, anche se, non ce ne abbia, ci verrebbe da dire: quando se ne va?

CALTANISSETTA
Parte l'associazione "Nisseni nel mondo - USEF"

Da diversi contatti tra il Segretario Generale, il presidente dell'associazione culturale "Spazio Libero Rosso di San Secondo" aderente all'USEF, altri dirigenti dell'associazione in provincia di Caltanissetta e personalità interessate al mondo dell'emigrazione, nasce la nuova struttura dell'associazione nissena, che quanto prima verrà ufficializzata e registrata.
La nuova associazione raccoglie l'eredità delle attività e dei contatti dell'USEF in provincia di Caltanissetta, e si prepara a dare corpo ad una struttura leggera ma operativa, che deve vedere innanzi tutto una presa di contatti con tutti i comuni della provincia e con la stessa provincia regionale. Lo spopolamento dei comuni della provincia pone la nuova organizzazione davanti a compiti che inizialmente non possono non essere quelli di iniziare, in collaborazione con gli enti locali, un lavoro di ricerca e di catalogazione di tutte le comunità, almeno le più grosse, localizzandole e cercando di rafforzare con esse legami di collaborazione.
Tali legami che non possono che essere positivi, debbono muoversi secondo un quadro da mantenere costantemente vitale, composto dall'USEF di Palermo, dall'associazione nissena, dalle comunità all'estero con le loro eventuali associazioni, dagli Enti Locali, che debbono iniziare un approccio più organico alle proprie comunità all'estero.
Nei prossimi giorni si terrà una prima riunione del gruppo che deve dare vita alla nuova organizzazione, nominando l'organismo di direzione ed iniziando una campagna di proselitismo tra quanti vorranno cimentarsi con le tematiche dell'emigrazione e dell'immigrazione.

SICILIA
Estate senza campeggi per la prima volta dal 1986

Era il mese di luglio del 1986, quando l'USEF, unica associazione a volersi cimentare con questa parte della legge 55/80 e successive modifiche, organizza la prima colonia per un gruppo di 25 bambini che in treno si spostavano dal Belgio e Palermo, presso la struttura dei Valdesi, che si erano prestati a condurre con noi questo esperimento.
Il risultato fu esaltante sia per i bambini che per noi tutti che lo avevamo voluto, con una notevole ricaduta organizzativa nei confronti delle nostre associazioni in Belgio. Ora, dopo avere vissuto un periodo di grande incremento, nel corso del quale siamo riusciti a portare anche oltre 200 bambini ed adolescenti in una estate, dopo avere conosciuto un progressivo periodo di decremento del numero dei partecipanti per motivi diversi da imputare all'aumento delle associazioni che hanno cominciato ad occuparsi di queste cose, alla diminuzione progressiva dei finanziamenti, per la prima volta, siamo stati costretti a fare passare l'estate, senza potere organizzare nessuna iniziativa né per i bambini, né per gli adolescenti. I ritardi con cui si è predisposto il piano, la esiguità delle somme, tagliate del 40% rispetto al 2007, non ci hanno consentito di organizzare la benché minima iniziativa, nei tempi voluti dalla legge.
Quando riceveremo la notifica del piano e dei finanziamenti, infatti, non ci saranno più i tempi tecnici per preparare il tutto. Rinunceremo? Ritengo di no, ma se la politica non rivede il proprio orientamento in merito a queste iniziative, esse, se non ora a partire dal 2009 saranno sospese per insufficienza di fondi.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 14

La giornata degli insegnanti in Argentina

Donne e protagoniste

di Antonina Cascio

Domingo Faustino Sarmiento è un personaggio storico molto presente nella storia argentina.
Uno di quelli che i docenti amano o odiano, e cercano di trasmettere questo sentimento personale agli allievi quando ne parlano.
E invece, è un paradosso, è per lui che l'11 settembre – un 11 settembre molto prima del disatro delle torri gemelle, quasi dal 1888, anno della morte di Sarmiento – si celebra il giorno degli insegnanti in Argentina, il giorno della sua morte.
Sarmiento nacque a San Juan, una cittadina piccolissima che si trova nella provincia dello stesso nome della quale è la capitale, al nord di Mendoza, nel 1811.
In quel quasi borgo, venne al mondo da una mamma che tesseva al telaio come le nostre bisnonne, Sarmiento imparò a leggere e scrivere e dopo, dato che gli piaceva studiare, fu aiutato da uno zio prete per continuare ad imparare e all'età di 15 anni faceva l'insegnante a Cordoba.
Come tutti i personaggi argentini che fecero qualcosa di buono per il suo paese, Domingo Faustino Sarmiento morì nell'esilio, in Paraguay, quasi solo ed in condizioni di umile e sconosciuto anziano.
Ma per arrivare a questa situazione, passò per tutti i posti della politica argentina, da ambasciatore, a guerriero e persino, presidente.
Fu un giornalista spiritoso ed eccellente scrittore ed utilizzò la propaganda come strumento delle sue idee.
Sarmiento, quale risultato della sua carriera giornalistica, d'insegnante e di quella politica, capì che l'Argentina era un paese che aveva un gran potenziale. Rappresentante della generazione argentina che guardò verso l'Europa e verso l'America del Nord (cosa che né la sinistra argentina, né la destra nazionalista gli hanno perdonato), pensò che solo l'emigrazione poteva salvare l'Argentina e darle un grandioso futuro.

Donne protagoniste nel tango argentino

Sarmiento pensò in quei lontani anni che si doveva importare gente laboriosa (ormai gli indigeni della zona si erano esauriti ed i discendenti di spagnoli, i "criollos", si erano abituati a lavorare poco) e che si dovevano importare gli insegnanti per le scuole.
Durante l'era Sarmiento, quando occupò le più alte cariche politiche,sono arrivate in Argentina insegnanti – tutte donne – dall'America del Nord e dall'Europa a popolare centinaia di scuole da lui aperte.
Così come tanti personaggi storici argentini, è stato lui, col suo stipendio, a pagare gli stipendi delle insegnanti che portava in Argentina, a pagare le spese delle scuole che creava e persino queste donne sono morte nella miseria e senza famiglia, perchè come in qualsiasi epopea degna di chiamarsi così, lavorarono per amore della loro professione e missione.
Queste donne formarono con i loro insegnamenti un'infinità di docenti che si fecero a suo tempo carico dell'educazione argentina.
E considerato che l'Argetnina divenne grande ed importante al punto di occupare negli anni '30 il settimo posto nel consesso delle nazioni, possiamo dire che Sarmiento non sbagliò, che quelli a sbagliare furono altri, molto dopo di lui.
Come al solito, quelli che studiano la storia, cercano la colpa in quello che ha creato la risorsa, lo strumento, che l'ha costruito, e non prestano attenzione al fatto che ci sono risorse che si sprecano per colpa di chi non le sa usare o non vuole usarle bene.
Io, di Sarmiento, sono fiera. Come insegnante, come giornalista e come emigrata italiana in Argentina. Quel rispetto che lui sentì per le docenti europee, da bambina, mi fece guardare a lui come ad un tipo che aveva una gran sensibilità.
E se è anche vero, come dicono alcuni studiosi dei pettegolezzi della storia, che gli piacevano tanto le donne, allora ancora m'ispira maggior rispetto.
Siamo state le donne, attraverso la storia dell'umanità, le vere protagonista della cultura e della sua trasmissione.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 15

Cento anni di storia

di Ignacio Saenz Purello

100 AÑOS DE HISTORIA AUN NO RESUELTA. Desde el Grito de Alcorta (1912) gestados por inmigrantes italianos, ha la lucha del campo con la asamblea multitudinaria de Rosario y Buenos Aires (2008)

Estos hombres de campo ya no luchan para sí, sino por sus hogares y por sus hijos, para que tengan la seguridad de un futuro de la que ellos carecen. Estar a su lado en esta hora debería ser la posición de todo argentino".

Francesco Netri 25 de junio de 1912

LA EPICA DE LOS ITALIANOS EN ARGENTINA

Argentina país de inmigrantes donde los italianos han participado desde sus orígenes en la colonización de esa extensa geografía. Y como toda nueva nación que se construye no estuvo ni esta exenta de contradicciones. Pero nuestros inmigrantes originarios participaron activamente en la transformación cultural, económica y política y en ese sentido las historias de los pueblos tienen retornos y paradojas que nos enfrenta a tareas no resueltas.

Haciendo un poco de historia de Argentina, los conservadores de fines del siglo XIX (1880) planteaban un proyecto de país donde la producción primaria era el modo de acumulación capitalista, crecimiento que no se reinvertía sobre las capas mas pobre y sectores medios incipiente, donde el criollo y las grandes conglomerados de inmigrantes eran mayoría.

Argentina en ese fin de siglo y comienzos del 1900 estaba convulsionada por huelgas obreras, revueltas callejeras de los inquilinos, que eran inmigrantes que en gran numero bajaban de los barcos, que habitaban los denominados conventillos, (grandes casas de la época derruidas y en abandono divididas en tantas habitaciones como fueren posibles, con un alto grado de hacinamiento).

También en esos años (1890 - 1905) estallaron movimientos revolucionarios en Córdoba, Mendoza, Santa Fe y Bahía Blanca dirigidos por los radicales (el partido Unión Cívica Radical) que conducido por Hipólito Irigoyen ganarían en 1916 las 1º elecciones libres del país, que significo e implicaban la irrupción de sectores populares en la conducción del país.

Este preámbulo es para contextuar la Argentina de esa época, donde el conservadurismo liberal gobernaba la Argentina, donde se produciría la 1º gran huelga del campo.

En esa época, como ahora, las grandes cuentas nacionales cerraban con números positivos, se estaban transformando la económica y la geografía política comenzaba también a presentar vientos de cambio, en Buenos Aires se inauguraba el primer tramo del metro de la ciudad, las inversiones extranjeras diseminaban líneas férreas en todo el territorio nacional. Pero tanta bonanza no se condecia con las paupérrimas condiciones de vida de los sectores urbanos y rurales que eran fundamentalmente inmigrantes de origen europeo en particular italianos, que venían del viejo continentes con ideas políticas fundamentalmente anarquistas o socialistas, constituyéndose los mismos en organizadores de sindicatos, organizaciones sociales y sociedades de socorro mutuos . En esos años (1912), en la denominada pampa húmeda o gringa (apelativo con el que se conocen a los italianos o descendientes), los inmigrantes tenían pocas posibilidades de ser propietarios, los terratenientes eran beneficiados por el Estado con las tierras publicas o conquistadas (usurpadas) al indio.

En las ciudades, el malestar eran creciente por las condiciones laborales y de remuneración y en el campo los chacareros ante el aumento de los arrendamiento, los problemas del traslado de los cereales y el precio de los mismos se conjugaron para que en "Alcorta" una pequeña ciudad de la Provincia de Santa Fe, en la Sociedad Italiana, un grupo de italianos se constituyeron en asamblea, presidida por el abogado Francesco Netri sus hermanos José y Pascuale, párrocos de las comunas de Alcorta y Máximo Paz y la participación de los agricultores.

Esta masa de agricultores mayoritariamente inmigrantes declaran la huelga agraria por tiempo indeterminado. Primero en Santa Fe y después en Buenos Aires, Entre Ríos, la Pampa y todo el país se enfrentaron a los terratenientes a los grandes propietarios de la tierra que finalmente después de 3 meses accedieron a modificar los contratos de arrendamientos. Más de 100.000 productores se enfrentaron por primera vez al poder y si bien no pudo cambiar el régimen de tenencia de la tierra, tuvo como un gran saldo la organización de los productores rurales pequeños y medios en la Federación Agraria Argentina (F.A.A.). La asamblea constitutiva de la F.A.A. se realizo en la Sociedad Italiana de la ciudad de Rosario el 15 de agosto de 1912.

Para el poder del conservadurismo la lucha "chacarera era inadmisible los postulados de los agricultores de Alcorta y había que liquidar el germen de esa idea, el 05 de Octubre de 1916 el Dr. Francesco Netri, fue asesinado a balazos por esbirros de la "oligarquía terrateniente" de la época.

En uno de sus discursos paradigmático Francesco Netri decía: "Antes de doblegar nuestros esfuerzos debemos conseguir nuestros objetivos, antes de ser vencidos debemos preferir la muerte".

LA HISTORIA AUN NO RESUELTA

Han pasado casi 100 años del "Grito de Alcorta" y aun resuenan las consignas de ese día. El mundo cambio durante ese tiempo, hubo guerras, socialismo, fascismo, barbarie hasta que en la década de los 90 irrumpió con fuerza poderosa el neoliberalismos conservador en la Argentina con la asunción del peronismo (en esos años) dirigidos por Carlos Saúl Menen, que pudo desarrollar y poner en acto, el proyecto neoconservador de la anterior dictadura militar. Desde el punto de vista económico – político, implico un retorno a la concentración monopolista de la propiedad y explotación de la tierra. Las empresas del Estado se privatizaban de manera espurea a manos del capital internacional con socios locales testaferros del gobierno dirigente.

En el campo esto implico la desaparición de más de 200.000 pequeños y medianos productores, los cuales muchos perdieron sus campos o se endeudaron con créditos bancarios llegando al limite del remate y la perdida de su capital. Esta situación aun hoy amenaza a las pequeños y medianos productores del campo.

El gobierno de Cristina Fernández de Kischener tiene legitimidad de origen pero esto, a 7 meses de ser elegida no le da derecho a un cheque en blanco, puesto que la resolución 125 impuesta por decreto implico un avasallamiento de los derechos del campo y un dejar de lado el Federalismo de los Estados Provinciales que marca la Constitución.

Con la publicación de la resolución Nº 125 por decreto, que planteaba el incremento de las retenciones a la producción del campo de un 35% a un 46% móvil, modificando los derechos de exportación vigentes para la soja, girasol maíz y trigo implicaba cambiar las reglas de la comercialización. El campo considero que se estaba avasallando sus derechos a comercializar y a su renta y a través de asambleas en todo el país, fundamentalmente en las provincias de Buenos Aires, Santa Fe, Entre Ríos, Córdoba y la Pampa, declararon un paro que se extendió por 129 días (11 de marzo de 2008 hasta el 18 de julio) terminando con la derogación de la polémica resolución Nº 125 que debatida en el Parlamento, pierde la votación en el Congreso; donde no solo votaron en contra la oposición sino que se fracturo la bancada oficialista terminando la votación en empate y desempatando el Vicepresidente Cobos que también voto por la derogación de la conflictiva resolución. Este conflicto tuvo como protagonistas principales a las 4 asociaciones agropecuarias mas importante de Argentina que se organizaron por medio de una **"Mesa de Enlace"** la Sociedad Rural Argentina (SRA), la Federación Agraria Argentina (FAA), Confederaciones Rurales Argentinas (CRA), CONINAGRO y un grupo importante de Productores autoconvocados. En eso 129 días se llevaron adelante distintas medidas de fuerzas, desde la no comercialización hasta el bloqueo de rutas y puertos. Entre otras medidas desarrollaron una campaña de firmas para que el proyecto fuera debatido en el Congreso, juntaron más de un millón de firmas. En las ciudades mas importantes del país (Capital Federal, Rosario, Córdoba, Mendoza, Tucumán, etc.) se realizaban cacerolazos, donde en forma masiva los sectores medios salían a la calle., convocaron a asambleas multitudinarias como la realizada el 25 de Mayo en la ciudad de Rosario, donde juntaron más de 300.000 personas para terminar en una multitudinaria asamblea en la ciudad de Buenos Aires el 15 de Julio con más de 400.000 personas.

La composición social de estas concentraciones era diversa; abarcaba desde sectores de izquierda, hasta sectores de clase media y alta, piqueteros y desocupados, radicales, socialistas y sectores del peronismo no Kirchinerista. El gobernador socialista de Santa Fe Dr. Hermes Binner apoyo la posición del campo, y el gobernador peronista de la provincia de Córdoba Schiareti planteo de igual manera su diferencia con el gobierno de Cristina Fernández de Kirchener . A su vez intendentes de las provincias de Santa Fe, Córdoba, Entre Ríos, Buenos Aires y la Pampa pedían entrevistas con el gobierno central para resolver el conflicto del campo, pero con una posición clara, la reivindicación del campo era justa.

El país se polarizo entre el gobierno y las cuatro entidades del campo apoyado estos por la oposición Se produjeron algunos hechos de violencias desde los dos sectores, se generaron encuentros de diálogos inconclusos. A las manifestaciones de apoyo al campo el gobierno le oponía grupo de choque como los del piquetero oficialista Luís D´Elias, por otro lado organizaciones rurales escrachaban a dirigentes del oficialismo (manifestarse en la casa de legisladores oficialista) e igual medida era realizada por sectores afines al gobierno con dirigentes del campo. La situación política y social estaba entrando en un campo conflictivo donde desde el gobierno acusaban a los sectores del campo de buscar provocar un golpe de Estado y desde los sectores rurales desmentían esta acusación y acusaban al gobierno de no respetar el Federalismo, la democracia, la división de poderes y de sostener posiciones hegemónicas. El 16 de junio las ciudades de Rosario, Córdoba y otras ciudades de Argentina salían a la calle, con los emblemáticos cacerolazos de la crisis del 2001 a apoyar al campo. Esta situación social y política, mas el millón de firmas, de los sectores del campo, para que la resolución se tratara en el Congreso, genera un alerta en el gobierno que al día siguiente (17 de junio) envió al Congreso un proyecto de ley sobre las retenciones a las exportaciones de granos y las compensaciones a los pequeños productores, para que el mismo fuera tratada la resolución 125 y así dar un marco legal al decreto del Poder Ejecutivo, pero plantea que el proyecto debe ser aprobado a libro cerrado. Situación que no ocurrió puesto que la realidad parlamentaria no pudo sostener la posición oficial. Es importante acotar que el Gobierno en las elecciones realizada el año anterior había

obtenido la mayoría absoluta en las cámaras (Diputados y Senadores). El gobierno plantea que la Sociedad Rural de Argentina es la representación de la oligarquía terrateniente, esto es una verdad parcial puesto que en el pasado fueron el claro exponente de ese sector pero con el paso del tiempo, las sucesivas crisis, la participación hereditaria de los latifundios, desplazo esa figura a los denominados pool de siembras

LAS CONSIGNAS DE LOS ITALIANOS DE 1912.

EL HECHO: La siguiente cita es un extracto de una carta enviada al diario La Tierra, el primer diario agrícola fundado por la FAA;

"... Comunico a Ud. Que según voces que corren por esta colonia, algunos propietarios se están vengando con algunos chacareros. Ayer me encontré con el chacarero Esteban Pavich en la estancia "Santa Catalina", de Martelli Hnos. El chacarero estaba llorando. Yo pregunté lo que tenía y me dijo: Vea, he cosechado 215 quintales (así se encuentra escrito en la carta original) con 35 kilos de lino, me han quedado 60 bolsas para semillas, lo demás lo he entregado a Martelli Hnos. para que se cobre el arrendamiento y el resto me lo acredita y si no alcanza (así se encuentra escrito en el texto original) para cubrir las deudas, con el maíz saldaré todo", texto extraído de los archivos de Federación Agraria Argentina (FAA)

LOS ACTORES: EL Comité de Huelga estaba presidido por: Francisco Bulzani y con el asesoramiento general del Dr. Francisco Netri. La integraban agricultores de las distintas localidades presentes en la asamblea: Francisco Peruggini, José Digiari, Alberto Abruccese, Menegildo Gasparini, Damiano Arfinetti, D. Giampaulo y F. Capdevila.

LAS CONSIGNAS DE LOS DESCENDIENTES DE LOS ITALIANOS EN EL 2008

EL HECHO: El relato del chacarero Esteban Pavich en 1912 claramente se podría publicar hoy como realidad del campo; la resolución 125, en el decir de los productores rurales de cada 3 barcos que exportan el Estado se queda con 2 (dos). Claramente confiscatorio y en transgresión de la Constitución Nacional que establece que la retención por parte del Estado no puede exceder el 33% del producto

LOS ACTORES: La mesa de enlace de los productores rurales esta constituida por Eduardo Buzzi, Ulises Forte, Luciano Miguens, Hugo Biolcatti, Alfredo De Angeli, Mario Llambías, Fernando Gioino y otros

CONCLUSIÓN: La realidad argentina esta atravesada por las corrientes inmigratorias que poblaron este país, pero no hay duda que los italianos han cumplido y en la actualidad cumplen sus descendientes la impronta del trabajo, del esfuerzo y de la construcción de civilidad que marca la cultura de origen. Los actores de 1912 y de 2008 tienen mayoritariamente la marca de los "tanos", (modo popular con lo que se denominan a los italianos en Argentina) léase los apellidos del Comité de Huelga (1912) y la Mesa de Enlace (2008). La historia en su circularidad nos hace presente que el grito de Alcorta aun no fue acallado y que italianos como Francesco Netri hoy tienen su voz en esa Mesa de Enlace que defiende los intereses del trabajo, del campo.

"Estar a su lado en esta hora debería ser la posición de todo argentino" (Francesco Netri).

Rosario, quartieri nuovi

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 18

Notizie per le imprese

*L'istituzione di **zone franche urbane** (ZFU) è prevista dalla legge finanziaria 2008 (L. 244/2007, art. 2 commi 561 e seguenti, che hanno modificato la Finanziaria precedente): si tratta di zone caratterizzate da una situazione di disagio economico che, a seguito dell'espletamento della procedura prevista, godranno di particolari agevolazioni fiscali. Presso il Ministero dello Sviluppo economico (MSE), infatti, è costituito un apposito Fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.*
La legge, dopo aver stabilito i parametri socio-economici a cui devono rispondere queste aree, attribuisce al CIPE, su proposta del Ministero, la competenza ad stabilire criteri più particolareggiati per la individuazione delle zone franche urbane e la distribuzione delle risorse; ciò è stato fatto con la delibera n. 5/2008. Ad integrazione di ciò, il Ministero dello Sviluppo economico ha individuato gli aspetti tecnici e procedurali cui hanno dovuto attenersi i comuni, titolari dei compiti di elaborazione delle proposte, e le regioni, che hanno raccolto e valutato le proposte, per poi trasmetterle al MSE.
Sono state 11 le regioni a candidare i propri territori, 3 del Centro-nord e 8 del Mezzogiorno. "Sono molto soddisfatto per questa prima applicazione della norma" – ha detto il ministro Scajola – "l'iniziativa sarà volano di sviluppo per piccole e piccolissime imprese e consentirà ai territori in affanno di riqualificarsi". La procedura di ammissione al finanziamento, dopo l'istruttoria del MSE, prevede l'autorizzazione della Commissione europea.

COSA SONO

Le **Zone franche urbane** (ZFU) sono aree individuate in quartieri o circoscrizioni con particolari situazioni di disagio sociale ed occupazionale e con un particolare bisogno di strategie per lo sviluppo e l'occupazione; l'unità di riferimento per la loro individuazione può essere il quartiere, la circoscrizione, o anche unità urbane diverse.
I **Comuni** nel cui territorio ricadono le ZFU devono avere come **requisiti** minimi un numero di abitanti non superiore a 30.000 e non inferiore a 25.000 (in base ai dati ISTAT del 2006); un tasso di disoccupazione comunale superiore alla media nazionale nell'anno 2005.
Le ZFU devono avere una dimensione demografica minima di 7.500 abitanti, una popolazione residente inferiore al 30% del totale della popolazione residente del comune, un tasso di disoccupazione superiore alla media comunale.
Gli interventi sono finalizzati alla **riqualificazione** di queste aree, tramite l'incentivazione, il rafforzamento e la regolarizzazione delle attività imprenditoriali localizzate alo loro intermo.
Gli **indicatori di disagio socio-economico** che il Ministero dello Sviluppo economico valuta, al fine di misurarne il livello di esclusione sociale, sono essenzialmente di quattro tipi: tasso di disoccupazione, tasso di occupazione, tasso di concentrazione giovanile, tasso di scolarizzazione (delibera CIPE 5/2008).

AGEVOLAZIONI FISCALI

Le **piccole e medie imprese** che iniziano, nel periodo compreso tra il 1 gennaio 2008 e il 31 dicembre 2012, una nuova attività economica nelle zone franche urbane, fruiscono di varie agevolazioni:
- Esenzione dalle imposte sui redditi per i primi cinque periodi di imposta. Per i seguenti l'esenzione è decrescente.
- Esenzione dall'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive)
- Esenzione dall'ICI (imposta comunale sugli immobili)
- Esonero dal versamento dei contributi previdenziali.

Le agevolazioni sono applicabili anche alle piccole e medie imprese già operanti nelle ZFU, ma a condizioni minori, con limiti e modalità che saranno definite con un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.
Sono **escluse dal regime agevolativo** le imprese operanti nei settori della costruzione di automobili, costruzione navale, fabbricazione di fibre tessili, della siderurgia e del trasporto su strada.

DOVE SI FARANNO

Le candidature pervenute al Ministero dello Sviluppo economico entro la scadenza del 5 agosto, sono così distribuite:
- l'**Abruzzo** ha presentato le candidature di Pescara, Chieti e Lanciano;
- la **Basilicata** ha proposto Matera;
- la **Calabria** i comuni di Crotone, Lamezia Terme, Rossano, Vibo Valentia, Cosenza, Corigliano, Reggio Calabria;
- la **Campania** candida Torre Annunziata, Mondragone, Napoli Est, San Giuseppe Vesuviano e Benevento;
- per il **Lazio** ci sono i comuni di Alatri, Aprilia, Latina, Rieti, Sora, Velletri e Viterbo;
- Ventimiglia per la **Liguria**;
- Campobasso e Termoli per il **Molise**;
- Andria, Santeramo in Colle, Molfetta, Barletta, Foggia, Manfredonia, San Severo, Lucera, Lecce, Mandria e Taranto sono i comuni candidati dalla **Puglia**;
- Massa e Carrara per la **Toscana**;
- la **Sardegna**, con Cagliari, Sassari, Quartu S. Elena, Olbia, Alghero, Oristano, Selargius, Iglesias, Assemini, ha 9 comuni in 'gara';
- Catania, Gela, Erice, Termini Imerese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Aci Catena, Castel Vetrano, Trapani, Acireale, Giarre e Sciacca sono, infine, i 12 comuni candidati dalla **Sicilia**.

Alla data in cui stampiamo il Ministero competente ha selezionato 22 zone franche sulle 64 proposte. In Sicilia sono state individuate le zone franche di Catania, Gela e Erice. La parola ora al CIPE e poi all'Unione Europea.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 19

Le vie dei tesori a Palermo

Lo spettacolo della scienza

Venerdì 26 settembre si è svolta a Palermo, presso l'Orto Botanico la prima Notte europea della ricerca; un vero e proprio spettacolo della scienza a cui, inaspettatamente, hanno partecipato tantissimi visitatori incuriositi e desiderosi di conoscere gli arcani segreti della scienza e della ricerca.
Piccoli e grandi, impazienti di visitare i trentaquattro padiglioni, rappresentanti i dipartimenti dell'Università di Palermo, distribuiti sui vari viali all'interno dell'Orto Botanico e soprattutto di ricevere risposte da ricercatori e professori, che eccezionalmente hanno aperto al pubblico i loro laboratori, inerenti non solo il mondo scientifico, ma anche culturale e sociale.
Tante le domande al padiglione di Biopatologia e Metodologie Biomediche dove attraverso videoproiezioni e narrazioni i ricercatori sono pronti ad aiutare i visitatori a conoscere, anche in modo interattivo, i risultati delle diverse attività di studio riguardanti le indagini di paternità e maternità, identificazione di cadaveri, tracce biologiche, persone scomparse; e per coloro che vogliono provare il fascino della sperimentazione, ecco un microscopio con il quale viaggiare all'interno del corpo umano, assistere a estrazioni di Dna per penetrare nel cuore dei segreti della vita. Dalla medicina alla Biologia Animale dove senza dubbio sono degni di attenzione le immagini sul punteruolo rosso che hanno incuriosito anche i bambini, il killer delle palme che ha messo e continua a mettere in allarme mezzo Mediterraneo con la sua capacità distruttiva e che forse, udite udite potrebbe essere utile perché sarebbe in grado di portare il mondo scientifico a scoprire forme di lotta biologica per contenere le infestazioni;
Ancora Chimica e tecnologie farmaceutiche per scoprire le nuove frontiere dei farmaci e saperne di più su nuove tecniche di riparazione dei tessuti e degli organi.
Per gli appassionati dei monumenti e delle opere d'arte ecco il padiglione di Chimica Fisica con le cosiddette "nanotecnologie", minuscole particelle dell'ordine del miliardesimo di metro, metodi innovativi per la conservazione e il restauro delle opere d'arte che già ha dato i suoi buoni frutti sul dipinto del XVII sec, a olio su tela dell'Annunciazione della galleria regionale di Palazzo Abatellis. Per chi non è ancora soddisfatto ecco le magie della Chimica, dove i ricercatori sono pronti ad offrire un vero e proprio show didattico che si snoda tra bagliori, fumi ed esplosioni.
Grande folla anche al dipartimento di Culture Arboree, perché anche le piante ci raccontano le tradizioni della nostra Sicilia. In mostra le varietà di alberi che hanno avuto origine nell'isola, come la pesca di Bivona e il pistacchio bi Bronte. Un percorso gradevole quello dei visitatori che continua tra le cosiddette 'novità vegetali', ossia nuove varietà di piante da frutto ottenute da programmi di miglioramento genetico, sbalorditiva e attraente oserei dire, ad esempio, l'uva gigantesca, sia bianca che nera, messa in bella mostra sui tavoli dei padiglioni dove è stato possibile contentare il palato anche sottoponendosi a test di assaggio guidati.
Per gli amanti della super tecnologia e dei robot, niente paura a soddisfare le curiosità dei grandi e dei piccoli ci pensano i ricercatori dei dipartimenti di Ingegneria Informatica e Meccanica che si sono inventati dei robot calciatori, con grande meraviglia dei visitatori che hanno assistito ad una partita di calcio, in cui anziché vedere Totti all'attacco a rincorrere il pallone è stata l'ultima frontiera della tecnologia; e per chi non ama il calcio può passarsi il tempo facendo un giro tra i giardini e i millenari ficus dell'Orto Botanico in compagnia di una speciale guida turistica: Robot Cicerone.
Per chi subisce il fascino della matematica spesso ritenuta ostica e lontana perché incomprensibile al padiglione di Matematica e Applicazioni, anch'esso inaspettatamente colmo di gente, filmati spettacolari, macchine matematiche per disegnare curve, operare trasformazioni geometriche, attraverso cui la matematica prende corpo e racconta la sua storia.
L'iniziativa a Paleremo è continuata per tutto il weekend, sabato 27 e domenica 28, sempre presso l'Orto Botanico ancora con proiezioni e show. In più porte aperte anche in molti laboratori e musei scientifici per osservare da vicino collezioni, macchinari, ampolle e reattori. Non si è trattato, però solo di esibire 'la cassetta degli attrezzi', ma è stata una grande opportunità concreta di confronto sulle questioni aperte sul mondo della ricerca che incide sulla qualità della nostra vita non solo individuale ma sociale e quindi anche culturale.

Palermo, Orto Botanico, fontana

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 20

A Santa Margherita di Belìce

Premio Gattopardo 2008

Il Premio Gattopardo 2008, organizzato dall'Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa di Santa Margherita di Belìce, presieduta dal sindaco Franco Santoro, direttore scientifico Pasquale Hamel, si è svolto con successo a Santa Margherita Belìce in agosto u.s.
Il premio è stato consegnato nel corso della serata, svoltasi con grande partecipazione di pubblico nella fantastica cornice di palazzo Filangeri di Cutò a Edoardo Sanguineti. Presente fra gli altri anche il nostro presidente, sen. Angelo Lauricella. La cerimonia, presentata dalla brava Stefania Blandeburgo, ha avuto come testimone d'eccezione Peppuccio Tornatore.
È stato presente, fra le autorità, il neosindaco di Salemi Vittorio Sgarbi che, chiamato sul palco, ha offerto un saggio del suo stile graffiante e provocatorio ad un tempo.
La manifestazione è stata intermezzata dalle performance di Cocò Gulotta che ha reinterpretato alcuni brani del Gattopardo, e dal coro Mulè di Termini Imerese che ha eseguito brani tratti dai Carmina Burana.
Nel corso della cerimonia sono stati consegnati alcuni premi speciali. Sono stati premiati il famoso clinico italoamericano Frank Monteleone originario di Santa Margherita che vive e opera a New York, il condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi per le sue "pittografie", la terza pagina di Repubblica edizione Sicilia per avere contribuito a offrire un luogo di dibattito culturale per ungo tempo assente nella stampa siciliana.
Un premio speciale è stato consegnato alla memoria di Andrea Vitello per la sua monumentale biografia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.
Eduardo Sanguineti, che ha ricevuto il premio dalle mani di Giuseppe Tornatore, ha voluto sottolineare che pur essendo stato in un primo tempo perplesso sull'opera di Tomasi, successivamente ha rivisto il proprio giudizio stabilendo perfino un legame idela e con lo scrittore siciliano. Sanguineti, esprimendo stima e considerazione per il figlio adottivo, Gioacchino Lanza Tomasi, lo ha invitato a tenere alto e conservare la memoria di un uomo di così grandi intuizioni quale fu appunto l'autore del Gattopardo.
Nel corso della serata, svoltasi con grande partecipazione di pubblico, nella fantastica cornice di palazzo Filangeri di Cutò, è stato consegnato il premio Gattopardo 2008.
La cerimonia, presentata dalla brava Stefania Blandeburgo, ha avuto come testimonial d'eccezione Peppuccio Tornatore.
È stato presente, fra le autorità, il neosindaco di Salemi Vittorio Sgarbi che, chiamato sul palco, ha offerto un saggio del suo stile graffiante e provocatorio ad un tempo.
La manifestazione è stata intermezzata dalle performance di Cocò Gulotta che ha reinterpretato alcuni brani del Gattopardo, e dal coro Mulè di Termini Imerese che ha eseguito brani tratti dai Carmina Burana.
Nel corso della cerimonia sono stati consegnati alcuni premi speciali. Sono stati premiati il clinico italoamericano Frank Monteleone originario di Santa Margherita, il condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi per le sue "pittografie", la terza pagina di Repubblica edizione Sicilia. Un premio speciale è stato consegnato alla memoria di Andrea Vitello per la sua monumentale biografia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Nel suo intervento il direttore scientifico, Hamel, ha detto fra l'altro:
"Sono certo che, venendo qui, vi siete posti due domande: **perché Sanguineti**; **perché Smorfie.**
E le domande sorgono naturali visto che, il nostro premio tende ad esaltare la **mediterraneità** come categoria dello spirito e l'**incontro** fra culture nel segno dell'identità e delle differenze. La risposta è invece ovvia.
Edoardo Sanguineti, studioso, scrittore e poeta, è un **intellettuale militante** che intende fare della letteratura uno **strumento di trasformazione** della società.
Sanguineti non si chiude, forte della sua profonda cultura umanistica, nella **turris eburnea**; non sente, cioè, e qui richiamo Orazio, l'alloro del poeta, *spicea corona*, come **segno** di distinzione ma soprattutto di **separazione,** *secernit populo***.**
Egli si sente **parte della società e se ne carica i relativi problemi**, a cominciare da quello drammatico dei **migranti**.
Sanguineti **pratica il dialogo fra le culture,** che è l'unica strada percorribile per la convivenza dei popoli.
Ecco perché Edoardo Sanguineti.
Perchè "Smorfie". Di seguito la motivazione con cui la commissione aggiudicatrice del premio, composta da Gioacchino Lanza Tomasi, presidente e da Silvano Nigro e Pasquale Hamel hanno indicato in "Smorfie" il vincitore del premio "Gattopardo 2008", quinta edizione.
"Silloge di opere che manifestano l'impegno intellettuale di un poeta e scrittore che ha voluto praticare e pratica una cifra di scrittura assolutamente innovativa, senza le riserve e le timidezze che potrebbero emergere da un confronto con un tradizionale modo di narrare consolidato e riconosciuto. Opere, ispirate, ma anche razionali percorsi narrativi, in cui prevale l'ironia, l'allusione, lo straniamento. Matura espressione e compendio di passaggi in cui il tratto autobiografico è segno di una piena assunzione di responsabilità non solo intellettuale ma anche civile. Scrittura che marca le differenze animata tuttavia dalla tensione alla ricerca di una nuova identità esaltata da una creatività traboccante che è sfida di un'avanguardia mai sazia del presente".

Santa Margherita Belìce

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 21

Tra sacro e profano

Giardini nella Palermo Normanna

di Pasquale Hamel

Nella cultura orientale, il giardino è un richiamo simbolico ricorrente cui si ricollegano una pluralità di segni ora sacrali ora profani. I testi fondamentali delle religioni, a partire dalla Bibbia, riportano narrazioni sul giardino come luogo originario di delizie, luogo nel quale, appunto, si alternano elementi contraddittori. Il giardino è poi il luogo ideale, l'Eden nel quale l'uomo godrà indefinitivamente della beatitudine manifestata dalla visione di Dio o anche ancora dai frutti che lo stesso giardino offre, ma è anche il luogo della seduzione, del peccato, che allontana l'uomo da Dio.

L'Islam assunse nel proprio orizzonte culturale la simbologia del giardino mischiando la sensibilità poetico-erotica (l'Eden è popolato da fanciulle, le Uri, che delizieranno in eternità colui che ha avuto la fortuna di essere salvato al momento finale) della sua tradizione culturale alle esperienze che la storia del Medio Oriente gli aveva tramandato.

Non si possono inoltre trascurare le influenze che ebbero nell'elaborazione di queste visioni i fantastici racconti dei giardini pensili di Babilonia (ricordati come una delle meraviglie del mondo) né quelli relativi ai giardini dei regni Sabei con le impressionanti opere di ingegneria idraulica che per millenni ne consentirono la difesa dalle sabbie del deserto e il relativo sviluppo. Per tali ragioni la iconografia arabo-islamica è densa di raffigurazioni stilizzate del giardino, alberi, piante, animali, corsi d'acqua anche fantastici.

Anche in Sicilia, in luoghi che si prestavano per l'abbondanza delle acque e per la qualità dei microclimi esistenti, i conquistatori Arabi impiantarono i loro giardini, l'esempio di quella che verrà successivamente definita la "Conca d'oro" né è palese dimostrazione.

Opere di canalizzazione, di sapiente ingegneria idraulica permisero infatti di realizzare uno dei luoghi più irreali al mondo.

Così Palermo, divenne un luogo di delizie del mondo mediterraneo, una città che, diversamente dal tempo presente, poteva vantare di essere compresa fra due mari: mare salato e mare dolce. Sì, perché alle falde dei monti che delimitano la Conca, nell'area dove oggi sorge la chiesa di San Ciro a Maredolce, c'era un grande lago artificiale che contribuiva a rendere mite il clima e a deliziare le genti che vivevano in quella che sarebbe divenuta, proprio sotto gli Arabi, la capitale dell'Isola.

I Normanni che con un'azione straordinaria, pur con esigue forze, riuscirono a scacciare gli Arabi insediandosi al loro posto e riportando l'Isola nell'alveo dell'Occidente cristiano, subirono il fascino della cultura che li aveva preceduti e pur assumendo dei provvedimenti che consentirono, nell'arco di un cinquantennio, di ricristianizzare la Sicilia, fecero proprie molte delle loro sensibilità culturali.

Non si può prescindere da queste considerazioni nel momento in cui si riflette e ci si stupisce come i nuovi governanti, che provenivano da un mondo sicuramente non raffinato come quello nel quale dopo la conquista si erano insediati, abbiano favorito la realizzazione di opere che, ancor oggi, destano meraviglia.

I Normanni, infatti, furono affascinati dai giardini, il loro sovrano più famoso, il colto e tollerante re Ruggero II, imitò i suoi predecessori realizzando giardini intendendosi con questo termine non solo un recinto dove venivano messe a dimora piante e fiori ma uno spazio nel quale insistevano palazzi, chioschi e peschiere segnato da un fitto reticolo di canali e corsi d'acqua dove usi produttivi e luoghi di sollazzo convivevano in stretta armonia.

Il primo giardino voluto da Ruggero fu il Parco Vecchio. E nel Parco Vecchio era situato lo splendido castello della Favara (ricordiamoci che Favara in arabo equivale a sorgente) costruito sulla struttura di una vecchia masseria araba.

Dopo il primo, re Ruggero fece realizzare, sul finire della prima metà del secolo XII, un secondo giardino il cosiddetto Parco Nuovo. Proprio quest'ultimo, che si estendeva nel territorio dell'attuale Altofonte, fu particolarmente curato dal re normanno che ne fece sfruttare al meglio le risorse orografiche e le caratteristiche ambientali. Nel Parco Nuovo il sovrano fece realizzare la sua reggia estiva, un edificio che, nonostante i rifacimenti e le offese subite, mostra i segni della raffinatezza architettonica del suo autore.

Il Parco Nuovo ospitava, inoltre, animali selvatici che il sovrano aveva fatto portare da luoghi lontani e con i quali si dilettava in battute di caccia.

Terzo giardino, ma anche luogo per eccellenza della sublimazione di una cultura che ha profondamente segnato la storia non solo siciliana, è il cosiddetto Genoardo (dall'arabo, paradiso della terra), uno splendido giardino, voluto da Guglielmo I e completato sotto Guglielmo II, segnato dagli edifici più significativi della storia normanna.

Proprio nel Genoardo si trovavano la Zisa, la Cuba, il padiglione della Cubula e infine la Torre Alfaina, meglio conosciuta come Cuba Soprana.

Tali meraviglie incantavano e suscitavano lo stupore dei tanti viaggiatori che si trovavano a passare per Palermo, primo fra tutti al-Idrisi che scrisse il famoso Libro di Ruggero, ma anche Ibn Gubayr, il quale descrivendo Palermo scriveva delle residenze e dei giardini che circondavano la città "*...come i monili che cingono i colli delle ragazze dal seno ricolmo*".

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:16 Pagina 22

La poesia dei siciliani

Ancora su Biagio Scrimizzi

di Francesca Messana

Scrive Catone "leggi molto e dopo aver letto rileggi attentamente quello che hai letto: i poeti, infatti, dicono cose che paiono meravigliose ma che non vanno prese troppo sul serio". Da dilettante, appassionata sì ma sempre dilettante, mi appresto in questo e per qualche altro numero ancora del giornale, a curare questa rubrichetta. Nella sostanza mi limiterò a scegliere per i nostri corregionali all'estero queste "cose meravigliose ma che non vanno prese troppo sul serio", ad a commentarle brevemente. Per contribuire a tessere la rete delle emozioni e delle passioni che ovunque nel mondo legherà tra di loro i siciliani e questi alla loro terra .

BIAGIO SCRIMIZZI, I PASSI LENTI, ILAPALMA EDITORE è stato già recensito su queste pagine da Luigi Vajola. In questo articolo ritorno su quei testi per trarne altro succo.
In questa sua ultima ultima fatica – fatica si fa per dire, Biagio infatti scrive soprattutto per piacere, ed anche per passione e per pudore. Pudore sì! Perché quale altro modo migliore di questo ha una persona educata, colta e sensibile per trasferire e comunicare a quelli che ama, o agli altri che potrebbe amare (non è la stessa cosa?), sensazioni, emozioni, pezzi di vita?
Pezzi di vita che qui sembrano di carne viva, perché trasudano di passione per la sua donna, per l'amore che infiamma ancora dal di dentro la vita del vecchio, dà corpo ai corpi a dispetto del loro decadere o addirittura del loro morire, regala sogni che sembrano veri e che non dovrebbero mai finire. La lingua è indubitabilmente l'italiano, ma un italiano impastato, infarcito, tessuto di parole siciliane, incastonate come stelle in un firmamento che senza di loro sarebbe buio, anzi forse non ci sarebbe nemmen. O almeno noi non potremmo vederlo.

TU E IU

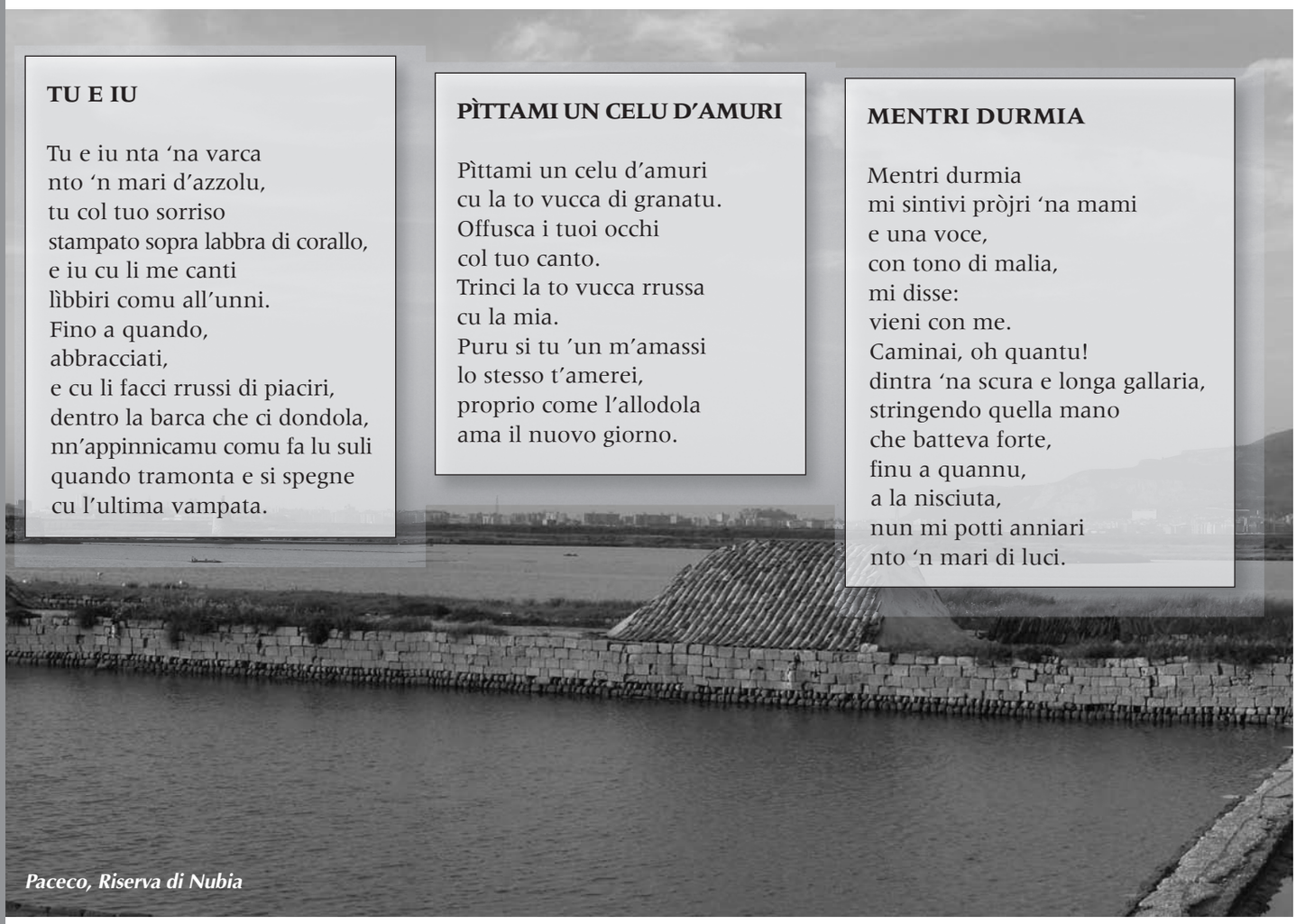
Tu e iu nta 'na varca
nto 'n mari d'azzolu,
tu col tuo sorriso
stampato sopra labbra di corallo,
e iu cu li me canti
lìbbiri comu all'unni.
Fino a quando,
abbracciati,
e cu li facci rrussi di piaciri,
dentro la barca che ci dondola,
nn'appinnicamu comu fa lu suli
quando tramonta e si spegne
cu l'ultima vampata.

PÌTTAMI UN CELU D'AMURI

Pìttami un celu d'amuri
cu la to vucca di granatu.
Offusca i tuoi occhi
col tuo canto.
Trinci la to vucca rrussa
cu la mia.
Puru si tu 'un m'amassi
lo stesso t'amerei,
proprio come l'allodola
ama il nuovo giorno.

MENTRI DURMIA

Mentri durmia
mi sintivi pròjri 'na mami
e una voce,
con tono di malia,
mi disse:
vieni con me.
Caminai, oh quantu!
dintra 'na scura e longa gallaria,
stringendo quella mano
che batteva forte,
finu a quannu,
a la nisciuta,
nun mi potti anniari
nto 'n mari di luci.



Paceco, Riserva di Nubia

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:17 Pagina 23

TI SUNNAVI STANOTTI

Ti sminavi stanotti.
Mi parlavi cu l'occhi
stanotti.
Mi dicevi
di ginestre odorose e di felci,
del profumo di miele,
di castelli, di specchi parlavi
stanotti.
Sintia la vuci to muta
e la mano tua di velluto
sfiorare il mio viso.
Pareli muti li toi,
muti rrisposti li mei.
Tu a dirmi di brividi caldi
le notti d'inverno,
di brividi caldi
che io donavo a te.

Bruciavo, bruciavi, ricordi?
di abbracci e di baci
siccome zaffate solari,
ma forse ancora più caldi.
Ma ti sunnavi daveru stanotti?
O punì ti vitti daveru stanotti?

ERA MATINA

Era marina ed aprili rridia.
Nta la me stanza lu ventu purtava
un cantu nchiuddu di lòdula nica.

Più le campane non piangono note
ora che sanno che tu sei vicina.
L'aria mi porta pi 'ncantu u to nnomu,
di li to passi lu leccu m'arriva.

Ora sei qui a bruciare con me,
sopra un altare adomato di rose,
'ncenzu pi fari odurusu l'amuri.

QUANNU T'ASPETTU

Quannu t'aspettu
e ascutu
pi sèntiri i to passi,
l'aceddi, comu fùssiru appattati,
più non cantano;
non soffia più il vento
e il silenzio regna
nelle strade.
Sulu un rrumuri forti:
comu mazza sopra un'incudine,
lu me cori, mpazzutu,
bbatti e bbatti.

GGIRSUMINU DI NOTTI

Ggirsuminu di notti, lu me cori
s'apri quannu veni allatu a mia
e mi regali canestri di baci.
T'accarizzu lu pettu palumminu,
le carni di velluto t'accarezzo,
e comu lapa vaiu svulazzannu
nta la to arma, cu spinnu di meli.

SÌ PAZZA

Sì pazza
comu 'na primavera pazza,
sì comu la stati
ca lu cori bbrucia.
Accussì mi piacisti
e accussì rresta.

Ma lassami l'oduri
di li to labbra d'oru
prima che il mio mondo
diventi deserto,
prima ca la me sira
cchiù l'arba nun aspetta.

Imp. Emigrazione 4-2008:ok 28-10-2008 11:17 Pagina 24

Giovanni Schifani e la sua terra

L'anima isolana a Chiusa Sclafani

di Maria Angela Cacioppo

Buenos Aires, Teatro Colonna

Sono ben 43 i quadri messi in mostra nel salone del cinquecentesco Palazzo Bonfiglio di Chiusa Sclafani in grado di rivelare al grande pubblico lo spessore del pittore e incisore Giovanni Schifani.
La mostra voluta dalla signora Claudia che, moglie di Schifani, nato nel 1919 e venuto a mancare cinque anni fa, ha esaudito il suo desiderio di rendere omaggio al marito ed è stata inaugurata domenica 5 ottobre grazie alla collaborazione dei grandi studiosi e amici del pittore, Aldo Gerbino, Giovanni Giudice, Piero Longo, Antonino Giuseppe Marchese.
Giovanni Schifani è un chiaro esempio di artista, che come tanti figli illustri dalla propria terra, in termini di consensi e di critica, ha ricevuto meno di quanto meritasse sia per la sua attività di pittore che, soprattutto, di incisore. Sono pochi gli artisti che, oggi, si dedicano all'arte col solo scopo di ricavarne quelle emozioni che derivano dal fatto di porre se stessi in diretto rapporto con la gente, coi sentimenti che scaturiscono da così elementari ma genuine sensazioni. Schifani è uno di questi; disegnatore e colorista stupendo, non ha temuto di cimentarsi in quei settori nei quali sono fioriti i più bei nomi dell'arte contemporanea, senza farsi mai assorbire dal gioco delle tendenze, senza lasciarsi sedurre dagli strumenti del successo.
Il senso e l'amore per la sua terra è sempre presente nell'artista, il quale con la fluidità del segno, con la cromaticità dei colori e con la forza stessa delle sue emozioni, riesce a comunicarlo e a farne oggetto di trasfigurazione poetica. Così come ci dice lo stesso Giovanni Giudice nel corso della presentazione: "le opere di Giovanni sono fondamentali in quanto testimoniano il suo affetto per il suo paese; le opere immortali sono quelle prodotte dagli autori innamorati dalle proprie opere."
È doveroso pertanto rendere omaggio ad un'artista che come pochi ha saputo raccontare, con grande forza espressiva, la sua Sicilia; egli sente viva la sua terra e dai suoi quadri emerge l'amore per l'isola come testimoniano le sue opere, fra le quali citiamo *Albero rosso* e *Ciliegio* rispettivamente del '75 e del '78, che insieme ai più recenti *Vaso azzurro* e *Vaso rosso* sembrano affermare la capacità del pittore di saper cogliere l'essenziale, d'imprimere la forza dello spirito alle figure, di concretizzare le forme attraverso il colore della luce così come per i paesaggi che pur differenziandosi nella prospettiva ed inquadrando uno scenario a largo respiro che raggiunge livelli di intensa emotività, si riferiscono allo stesso luogo e alla stessa luce anche quando si chiamano *Patalì, Portellagrande, Contrada Quarto, Giuliana,* dove certamente si fa sentire la memoria di una storia di cui Schifani è testimone. L'artista ci dà la sua dedica quotidiana con paesaggi che sono il meditato sogno di una personalità che è capace di ascoltare il respiro della natura che nell'isola assume una sua dimensione magica e al tempo stesso incantata anche quando dietro c'è la cronaca amara delle sue vicende. In un certo modo è come se davanti ai nostri occhi si snodasse una sorta di diario colorato che evoca concretezze di carattere naturalistico, con fotogrammi rappresentati da scorci di paesaggi siciliani e di visioni del mondo contadino.
Tra le tele e gli acquarelli che costituiscono la grande monografica del pittore siciliano, si distinguono le quattro *Processioni*, opere squisitamente paesane dove la presenza umana, le figure del santo, dei preti e dei contadini in festa accrescono il senso di sacralità naturale che nelle varietà delle visioni, formano una piattaforma di un entroterra che l'artista ha scelto come motivazione genetica del suo dipingere.
Tra le opere esposte colpisce e si differenzia dalle altre il suo autoritratto che emoziona lo stesso Aldo Gerbino il quale durante il discorso inaugurante così si esprime: "sono emozionato e al tempo stesso sbalordito per la sua produzione a prima vista contraddittoria. Siamo di fronte a nuove meraviglie, una mostra divisa per temi, dagli alberi, ai paesaggi, alle nature morte, ma ciò che mi emoziona in particolar modo è il suo autoritratto, dove si coglie la variazione cromatica della luce che prende forma secondo un magnifico accordo musicale del colore. Così voglio ricordarlo attraverso la sua vivacità e la sua immagine".
A chiudere la presentazione della mostra è lo storico giulianese Antonino Giuseppe Marchese che lancia una riflessione: "secondo Picasso, l'arte è una bugia che ci permette di afferrare la realtà. Vi invito pertanto a riflettere se l'arte precede o segue la realtà".

Inserto:

Conoscere l'Europa un Paese alla volta

La Francia

a cura di Salvatore Bonura

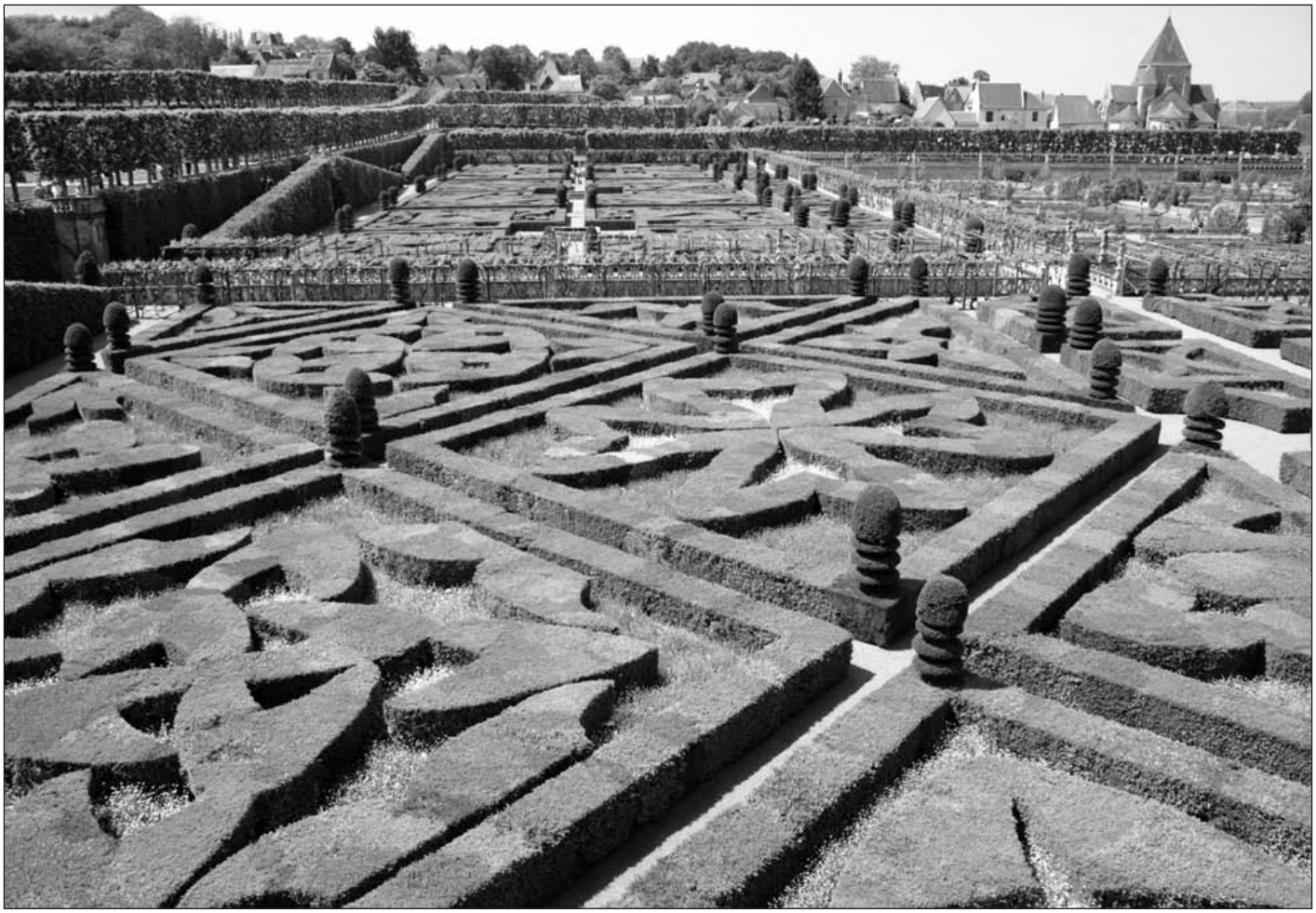
La Francia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea, uno dei grandi Paesi, protagonista europea dal trattato di Roma ai nostri giorni. Attualmente è il francese Nicolas Sarkozy il n° 1 in Europa, poichè la Francia ha attualmente la presidenza della Commisione Europea, massimo organo di governo.dell'Unione. Ed è da questo Paese, ricco di storia, cultura, tradizione, che cominciamo il nostro viaggio nell'Europa dei ventisette stati aderenti. Un paese alla volta uno per ogni numero del nostro giornale. Per conoscere meglio l'Europa, per sentirsi sempre più europei.

TERRITORIO
La Francia ha una superficie di 543.965 kmq, la terza in Europa dopo quelle di Russia e Ucraina. Confina con Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Italia, Principato di Monaco, Andorra e Spagna. Si affaccia a ovest sull'Oceano Atlantico, a sud sul Mare Mediterraneo; in questa zona il clima è molto simile al nostro, mentre nel nord è tipicamente continentale. Il fuso orario è identico a quello dell'Italia.

POPOLAZIONE
Gli abitanti sono 60.874.000, con una densità di 112 per kmq e uno scarso tasso di crescita. Diversi i gruppi etnici, tra i quali latini, celtici, tedeschi, slavi, baschi e nordafricani, questi ultimi in costante aumento. C'è anche una corposa comunità italiana di oltre mezzo milione di persone.

CITTÀ
La capitale è Parigi. La sua area metropolitana è la più popolata d'Europa, con oltre 12 milioni di abitanti. Altre città importanti sono Marsiglia (800.000), Lione (445.000), Tolosa (435.000), Nizza (350.000) e Bordeaux (230.000).

LINGUA E RELIGIONE
La lingua ufficiale naturalmente è il francese. Esistono diversi dialetti locali come bretone, corso, basco, catalano, fiammingo e alsaziano, ma il governo ne scoraggia l'uso.
Dal punto di vista religioso, i cattolici rappresentano una larghissima maggioranza, più dell'80% della popolazione; ma sono sempre più numerosi i musulmani (10%) e in piccole percentuali sono presenti anche protestanti, ebrei e buddisti. Lo Stato però, per



Loira, il giardino del Castello di Villandry

legge, non riconosce né stipendia alcuna religione: lascia un'assoluta libertà di culto e considera la fede un fatto privato.

ORGANIZZAZIONE POLITICA

La Francia è una Repubblica presidenziale. Il capo dello Stato è eletto per suffragio universale: a lui la Costituzione attribuisce importanti poteri in materia di politica estera e di politica di difesa; inoltre gli spetta il compito di nominare il primo ministro. L'autorità legislativa è affidata al Parlamento bicamerale, composto da una Camera dei deputati (*Assemblée nationale*) di 577 membri e un Senato (*Sénat*) di 321 membri.

Il Paese è suddiviso in 22 regioni e 100 dipartimenti, quattro dei quali d'oltremare, ovvero ex colonie considerate dall'Unione europea territorio francese (Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte e Reunion). Lo Stato inoltre mantiene il controllo su numerose piccole isole dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico.

ECONOMIA

La Francia è la sesta potenza economica mondiale dopo gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania, la Cina e la Gran Bretagna, con un Prodotto interno lordo di 1.581 miliardi di euro e una sempre più estesa imprenditoria privata. È fra i paesi fondatori dell'Unione europea e detiene un ruolo di primo piano entro i confini del Vecchio continente, all'interno del quale si svolge la maggior parte dei suoi scambi commerciali.

La produzione agricola è la più imponente tra quelle dei Paesi dell'Ue, anche se rappresenta solo il 2,5% del Pil nazionale e contribuisce appena per il 5% all'occupazione. In particolare la Francia occupa il sesto posto planetario per quanto riguarda i cereali, grazie soprattutto al primato assoluto nella produzione di frumento. È nota poi la fama dei vini, considerati i più pregiati assieme ai nostri; rilevante pure il settore dell'ortofrutta.

Le risorse naturali non sono straordinarie: scarseggiando il petrolio e i gas, i "cugini" d'Oltralpe si sono concentrati su fonti alternative di energia, sviluppando quella eolica, quella solare e quella geotermica, a differenza della maggior parte degli Stati europei. Ma è l'energia nucl eare a fornire il 30% dell'autosufficienza del Paese.

La voce più importante dell'economia è comunque il terziario, vera area trainante delle nazioni industrializzate: addirittura contribuisce al Pil per il 75%, grazie allo sviluppo dei servizi alle imprese, alla grande distribuzione e al turismo: la Francia è infatti la destinazione europea preferita tra i viaggiatori di tutto il mondo, con 34 milioni di visitatori annuali ospitati nelle strutture alberghiere; una cifra alla quale contribuisce considerevolmente la quota di Parigi, prima meta turistica del globo.

Per quanto riguarda l'industria, che costituisce circa il 16% del Pil, meritano una citazione i settori automobilistico, aeronautico, tessile, agroalimentare e chimico-farmaceutico.

TRASPORTI
La rete ferroviaria copre 32.000 km: la punta di diamante sono i treni ad alta velocità (Tgv). I collegamenti stradali si estendono invece per oltre 800.000 km, 8.000 dei quali sotto forma di autostrade. Il traffico fluviale interno si basa su 15.000 km di fiumi e canali navigabili: i porti principali sono quelli di Marsiglia, Nantes, Le Havre, Rouen, Dunkerque e Bordeaux. Il trasporto aereo, infine, rappresenta il secondo nodo più importante d'Europa.

COMMERCIO ESTERO
Gli scambi tra la Francia e le altre nazioni sono in continua crescita, sia in entrata sia in uscita: nel 2006 rispettivamente si sono spostati 381 e 422 miliardi di euro. In particolare le esportazioni attraversano una fase estremamente positiva (+8,5% rispetto al 2005), grazie soprattutto all'aumento del costo delle materie prime e dell'energia e allo straordinario successo degli airbus francesi (con oltre 250 apparecchi venduti e 15 miliardi di euro incassati nel 2006).
Le cifre rimangono tuttavia inferiori a quelle dell'import, alimentato recentemente da un abbondante inondazione di prodotti provenienti dalla Cina. In aumento pure gli acquisti nei Paesi dell'Ue, mentre è ancora limitata la presenza nei mercati in forte espansione come quelli asiatici.
Principali prodotti importati: mezzi di trasporto, prodotti energetici, alimentari, abbigliamento ed elettrodomestici.
Principali prodotti esportati: semilavorati, mobili, mezzi di trasporto, prodotti agroalimentari, per l'igiene e farmaceutici.

PARTNER COMMERCIALI
Più del 70% delle esportazioni è destinato al mercato europeo. La principale nazione-cliente della Francia è la Germania, grazie a settori trainanti come aeronautica e meccanica, ma anche alla vendita di prodotti metallici e chimici. Seguono Spagna e Italia, in ripresa i flussi verso la Gran Bretagna. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, a dispetto della continua ascesa dell'euro, l'export recentemente ha registrato significativi aumenti legati alle richieste di aerei e macchinari; in crescita anche i rapporti con il Canada. Sul versante asiatico spicca la Cina, al nono posto complessivo tra i mercati di sbocco della Francia.
Il quadro non è tanto diverso per le importazioni: più del 60% infatti proviene dall'Unione europea. I più importanti fornitori della Francia sono la Germania, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Cina. Aeronautica, automobili, agroalimentare, idrocarburi, attrezzature elettriche e abbigliamento sono i settori più coinvolti.
Nel bilancio tra entrate e uscite, il deficit è ampiamente negativo, con un disavanzo di oltre 40 miliardi di euro. Una delle cause principali è l'offerta rilevante di beni di consumo che subiscono la forte concorrenza di Paesi a basso costo di manodopera.

RAPPORTI CON L'ITALIA
Il legame commerciale tra Francia e Italia è molto stretto: siamo terzi tra i Paesi clienti e secondi tra i fornitori. Entrambi i flussi sono in crescita, con un bilancio di oltre un miliardo di euro a nostro favore. Nel 2006 l'export ha toccato i 34.657 milioni di euro: in salita la moda, la meccanica, le materie plastiche e l'agroalimentare; in calo le auto e l'elettronica.
Nell'ambito dell'import, la meccanica costituisce il primo comparto, seguita da un settore automobilistico in forte sviluppo e dalla moda (filati, tessuti e accessori), che mantiene soprattutto un valore d'immagine anche se l'Italia sta perdendo progressivamente colpi a favore della Cina.
Principali prodotti importati: apparecchi elettronici, autoveicoli, motori, materiali plastici, prodotti petrolchimici, utensili in metallo, abbigliamento e calzature.
Principali prodotti esportati: macchine per ufficio, autoveicoli, apparecchi elettronici, prodotti chimici, metalli non ferrosi, acciaio grezzo, prodotti agricoli, carni fresche e conservate.

LEGISLAZIONE
Dogana
Per l'ingresso di merci in Francia è necessario presentare la dichiarazione di scambi di beni (Deb) se gli importi sono superiori a 150.000 euro (100.000 prima dell'1 gennaio 2006). I prodotti vengono classificati secondo una nomenclatura combinata a 8 cifre; il nono carattere è stato reso obbligatorio dal 2002 per una lista di beni. Ogni anno il sistema viene attualizzato con l'introduzione o la soppressione di nuovi codici.
Restrizioni
È proibito introdurre in Francia materiale bellico.

Parigi, la Tour Eiffel

Parigi, l'Arco di Trionfo

Investimenti stranieri
È possibile trasferire profitti e capitali pagando la ritenuta d'imposta. Sono particolarmente incentivati gli investimenti che permettono di creare nuovi posti di lavoro, apportare tecnologie o incrementare le esportazioni.
Società
Per qualsiasi attività in Francia, le società delle nazioni dell'Unione europea possono scegliere tra la rappresentanza fiscale e l'immatricolazione presso la *Direction des résidents à l'etranger et des services généraux* (Dresg). Le società domiciliate fuori dall'Ue hanno solo la prima opportunità.
Brevetti
Devono essere registrati all'Istituto nazionale della proprietà industriale (Inpi).
Sistema fiscale
L'aliquota dell'imposta sul reddito delle società è del 33,33%, percentuale che si riduce al 19% per le Pmi, al 24% o al 10% per gli enti senza scopo di lucro. Per le persone fisiche il tasso varia dal 7% al 50% in base ai ricavi. L'imposta sul consumo include la tassa sul valore aggiunto (Tva) e quelle indirette (per alcol, prodotti petroliferi, tabacco, attività inquinanti). La Tva può essere di tre entità: 19,6% su tutte le operazioni imponibili per le quali non sono contemplate altre imposte; 5,5% su determinati prodotti come quelli agricoli o culturali; 2,1% per medicinali, pubblicazioni di stampa e rappresentazioni teatrali.

SISTEMA BANCARIO
La Francia possiede alcune della banche più importanti del mondo, 6 tra le prime cento del pianeta, anche se il sistema ha attraversato un lungo periodo di crisi: il Crédit Agricole occupa addirittura il secondo posto assoluto, la Bnp-Paribas il decimo; gli altri quattro colossi sono la Societé Générale, il Crédit Mutuel, la Caisse d'Epargne e la Banques Populaires.
La Banque di Francia, quella centrale, detiene le funzioni di istituto di emissione e agisce sui tassi di interesse tramite investimenti sul libero mercato. Il sistema è diviso in banche commerciali, cooperative o mutualistiche, istituti finanziari specializzati e casse di risparmio. Tra le borse valori francesi quella parigina è di gran lunga la più rilevante.
Moneta: euro.

PARCHI INDUSTRIALI E ZONE FRANCHE
Alcune aree collegate agli aeroporti internazionali (Parigi, Lione, Marsiglia e Nizza) e ai maggiori porti (Marsiglia e Bordeaux) godono di agevolazioni doganali. Nel 1996 il governo francese ha dato vita a 44 zone franche urbane (6 delle quali situate in dipartimenti d'oltremare) con il preciso obiettivo di favorire l'occupazione. In questo progetto sono coinvolte soprattutto le grandi città. Alle imprese che si insediano vengono offerti sostanziosi vantaggi economici: addirittura fino a 9 anni di esoneri fiscali se assumono almeno il 20% dei dipendenti tra gli abitanti della zona.

ACCORDI CON L'ITALIA
È in vigore dal 1992 un'importante convenzione fiscale tra Francia e Italia, con facilitazioni negli scambi tra i due Paesi.

COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI
Manodopera
Lo stipendio medio mensile per gli operai generici può arrivare fino a 1.400 euro, per quelli specializzati a 1.570. Un impiegato guadagna al massimo 1.350 euro, un quadro anche 3.870; un dirigente, infine, può superare i 4.000 euro mensili. Le ore di lavoro settimanali sono 35.

Acqua
Per l'uso industriale il costo oscilla dai 2,19 ai 2,57 euro al metro cubo.

INFORMAZIONI UTILI

Prefissi internazionali
0033 prefisso per il Paese; 01 regione parigina; 02 regione ovest; 03 regione nord-est; 04 regione sud-est; 05 regione sud-ovest.

Indirizzi in Francia

Ambasciata italiana
51, rue de Varenne - 75343 Paris Cedex 07
Tel. 00331 49 540300 - Fax 540410
ambasciata.parigi@esteri.it
www.ambparigi.esteri.it/ambasciata_parigi

Consolato Generale d'Italia – Sede di Parigi
5, boulevard Emile Augier - 75116 Paris
Tel. 00331 44304700 - Fax 45258750
segreteria.parigi@esteri.it
www.consparigi.esteri.it/Consolato_Parigi

Consolato Generale d'Italia – Sede di Lione
5, rue du Commandant Faurax - 69452 Lyon Cedex 06
Tel. 00334 78930017 - Fax 78943343
consolato.lione@esteri.it
http://www.conslione.esteri.it/Consolato_Lione

Parigi, gli edifici della Biblioteca Nazionale

Consolato generale d'Italia – Sede di Nizza
72, Boulevard Gambetta - 06048 Nice Cedex
Tel. 0033 4 92144090 - Fax 4 93881108
connizz.mail@esteri.it
www.consnizza.esteri.it/Consolato_Nizza

Consolato Generale d'Italia – Sede di Marsiglia
56, rue d'Alger - 13005 Marseille
Tel. 00334 91184918 - Fax 491184919
consolato.marsiglia@esteri.it
www.consmarsiglia.esteri.it/Consolato_Marsiglia

Camera di commercio italiana
134, rue du Faubourg Saint-Honoré - 75008 Paris
Tel. 00331 53937373 - Fax 42891458
http://www.france-italie.net/it/default.asp
direction@france-italie.net

Camera di commercio italiana
8, rue Joseph Serlin - 69001 Lyon
Tel. 00334 72003240 - Fax 78395214
ccil@ccielyon.com
www.ccielyon.com/it/ccil0000.asp

Camera di commercio italiana
2, rue Henri Barbusse - 13001 Marsiglia
Tel. 00334 91908117 - Fax 91904150
ccifm@alicepro.fr
www.ccif-marseille.com/italie/cadre.htm

INDIRIZZI IN ITALIA

Ambasciata di Francia
Piazza Farnese 67 - 00186 Roma
Tel. 06 68601301/03 - Fax 68601360
www.france-italia.it

Consolato di Roma
Via Giulia 251 - 00186 Roma
Tel. 06 686011 - Fax 68601260/1254
www.ambafrance-it.org
consulat.rome-amba@diplomatie.gouv.fr
consulat-rome@france-italia.it

Consolato di Milano
Via Cesare Mangili 1 - 20121 Milano
Tel. 02 6559141 - Fax 02 65591344
www.ambafrance-it.org
cogefrmi@tin.it

Consolato di Torino
Via Roma 366 - 10121 Torino
Tel. 011 5732311 - Fax 5619529
www.ambafrance-it.org
consulto@venturanet.it

Consolato di Napoli
Via Francesco Crispi 86 - 80121 Napoli
Tel. 081 5980711 - Fax 5980730
www.ambafrance-it.org

Parigi, la Piramide all'ingresso del Louvre

Festività
1 gennaio Capodanno; 1 maggio Festa del lavoro; 8 maggio Festa della vittoria; 14 luglio Festa nazionale; 15 agosto Ferragosto; 1 novembre Ognissanti; 25 dicembre Natale.

Organizzazione sindacale
In Francia i sindacati non hanno un gran seguito: solo il 10% dei lavoratori ne fa parte. I due che raccolgono il maggior numero di iscritti sono la Cgt e la Cfdt.

Documenti
Per entrare in Francia i cittadini dell'Unione europea devono semplicemente esibire la carta d'identità, per tutti gli altri è necessario il passaporto. Se il visitatore prolunga la sua permanenza oltre i due mesi è obbligato a chiedere un permesso di soggiorno alla Prefettura.

Corrente elettrica
220 V, 50 Hz.

Assistenza medica
Prima di partire è possibile richiedere alla propria Asl il modello E111 per usufruire di cure mediche e farmaceutiche, interventi d'emergenza e ricovero in ospedale, con una successiva comunicazione al corrispondente ufficio francese della *Caisse primaire d'assurance maladie* (Cpam). Nell'eventualità di un lungo soggiorno è consigliabile il formulario E128.

Trasporti
Per arrivare all'aeroporto parigino Charles de Gaulle partendo dal centro della città sono necessari circa 30 minuti di treno, metropolitana o bus, con prezzi variabili dai 7 agli 11 euro. In taxi si possono spendere anche 100 euro. Oltre alla compagnia aerea di bandiera, l'Air France, operano nel Paese la British Airways, l'Alitalia, la BluLine e la Easyjet.

Fiere
La Francia possiede cinque importanti parchi esposizioni e centri congressi: Bordeaux-Lac (www.bordeaux-expo.com), Lille Grand Palais (www.lillegp.com), Lyon (www.eurexpo.com), Paris-Nord Villepinte (www.expoparisnord.com), Paris Expo Porte de Versailles (www.parisexpo.com)

Emballage
Imballaggio - 17/21 novembre

Ipa world food process exhibition
Tecnologie per la produzione nell'industria alimentare - 17/20 novembre

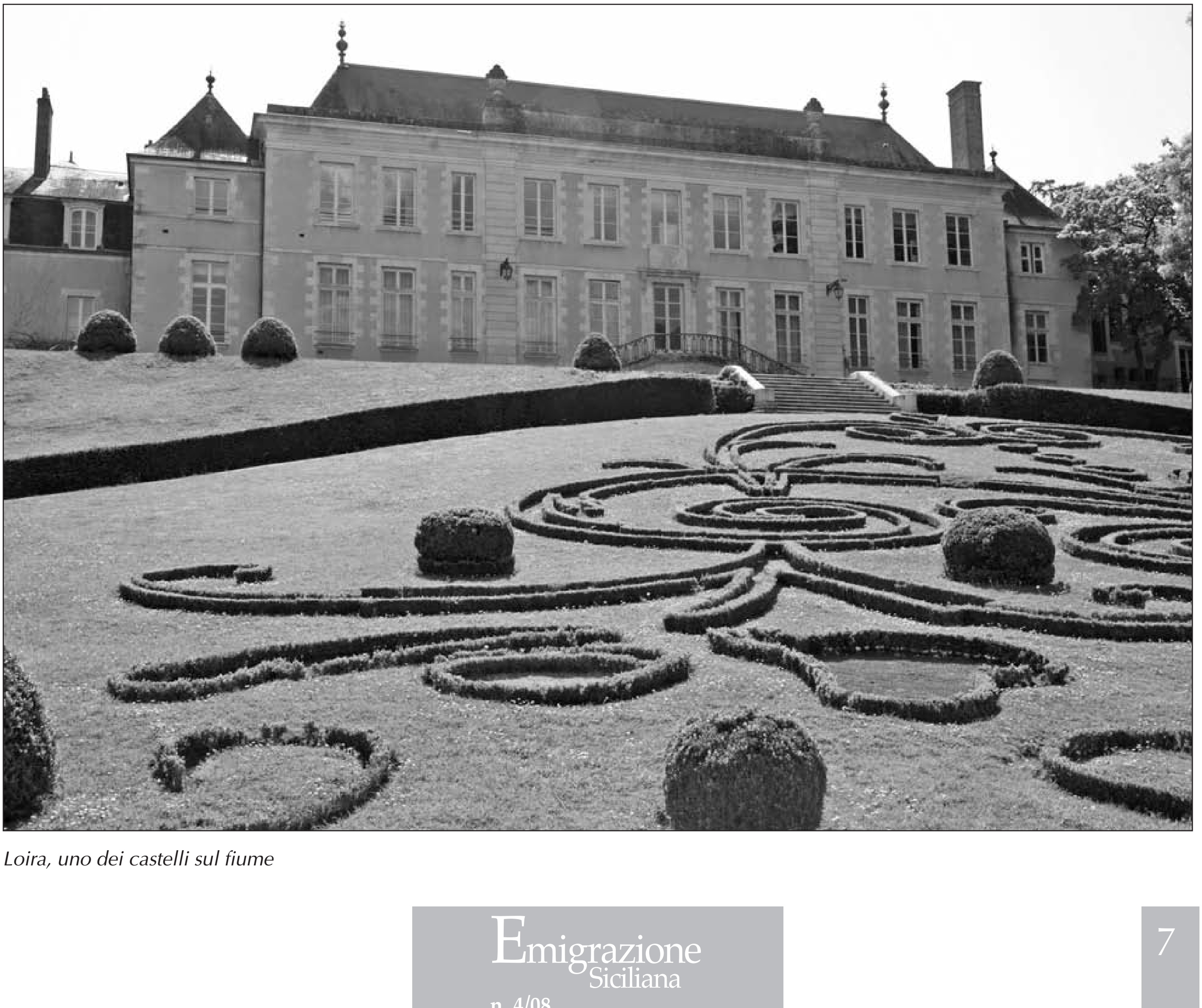
Entrambe le fiere si svolgono nel complesso fieristico
Paris-Nord Villepinte
Parco esposizioni e Centro congressi
BP 68004
95970 Roissy CDG Cedex
Tel. 00331 48633030 - Fax 48633363
www.expoparisnord.com

Vinexpo
Vino e alcolici - Biennale
Parco esposizioni Bordeaux-Lac
Congrès et Expositions de Bordeaux
BP 55 - Rue Jean samazeuilh
33030 Bordeaux Cedex
Tel. 00335 56119900 - Fax 56119999
www.bordeaux-expo.com
www.vinexpo.com

Sial
Alimentazione - 19/23 ottobre 2008
Parco esposizioni Paris-Nord Villepinte
BP 68004 - 95970 Roissy CDG Cedex
Tel. 00331 48633030 - Fax 48633363
www.expoparisnord.com
www.sial.fr

Vinitech
Attrezzature e tecnologie per il settore vitivinicolo - 2/4 dicembre
Parco esposizioni Bordeaux-Lac
Congrès et Expositions de Bordeaux
BP 55 - Rue Jean samazeuilh
33030 Bordeaux Cedex
Tel. 00335 56119900 - Fax 56119999
www.bordeaux-expo.com
www.bordeaux-expo.com/vinitech/multil-ita.asp

Loira, il castello di Chenouceaux

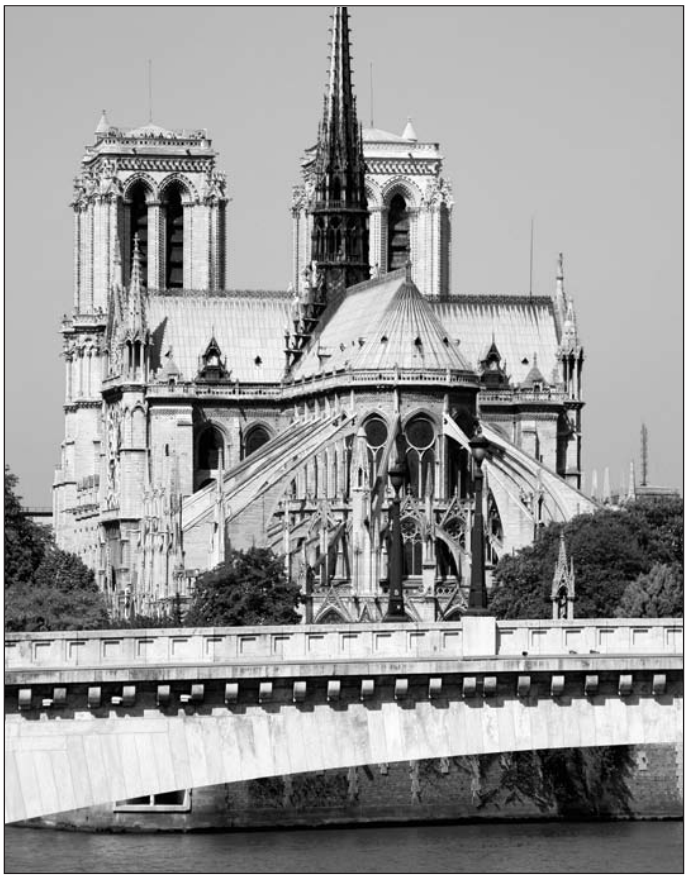


Loira, uno dei castelli sul fiume

Parigi, il Palazzo del Louvre

Sima
Attrezzature e macchine per l'agricoltura e l'allevamento - Febbraio 2009 (cadenza biennale)
Paris-Nord Villepinte
Parco esposizioni e Centro congressi
BP 68004
95970 Roissy CDG Cedex
Tel. 00331 48633030 - Fax 48633363
www.expoparisnord.com

SITI INTERNET
Presidenza della Repubblica www.elysee.fr
Primo ministro www.premier-ministre.gouv.fr
Ministero dell'Economia, delle finanze e dell'industria www.minefi.gouv.fr
Sottosegretariato al Commercio estero www.commerce-exterieur.gouv.fr
Sottosegretariato a Pmi, commercio e artigianato www.pme-commerce-artisanat.gouv.fr
Sottosegretariato all'Industria www.industrie.gouv.fr
Direzione delle Dogane www.douanes.gouv.fr
Banque de France www.banque-france.fr
EDF (Eléctricité de France), società nazionale per l'erogazione dell'elettricità, www.edf.fr
GDF (Gaz de France), società nazionale per l'erogazione del gas, www.gazdefrance.com .
Servizio postale nazionale www.laposte.fr
France Télécom www.francetelecom.fr



Parigi, Notre Dame